ULTIMA EDIZIONE - ORE 14 · NUOVA · ORE 14 - ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Num. 310
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

L. 25

Messaggio di Gronchi questa sera alla radio

Il Presidente della Repubblica, nell'esprimere alla Nazione gli auguri per il nuovo anno, ribadirà la necessità di una distensione interna e internazionale

ROMA, sabato sera.

Viva è l'attesa degli ambienti politici per il messaggio che in occasione di Capodanno il Presidente della Repubblica rivolgerà dai microfoni della radio al Paese: si crede che Gronchi coglierà l'occasione per ribadire la necessità di una distensione interna e internazionale.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, è partito stamane alle ore 9 in aereo da Roma diretto in Sardegna, dove trascorrerà il Capodanno in seno alla propria famiglia. Prima di salire sull'aeroplano, il Presidente Segni ha voluto rivolgere il suo augurio alla Nazione.

«Mentre l'anno finisce — egli ha detto — ed io vado a raggiungere per poche ore la famiglia lontana, il mio pensiero si rivolge anche alla più grande famiglia che è l'Italia e in particolare a quelli che soffrono; con cristiana fraternità auguro che il 1956 possa apportare a tutti quel maggiore benessere e quella maggiore sicurezza che sono le aspirazioni d'ogni famiglia italiana».

Stamane l'organo di Covelli si dice informato che l'on. Segni, prima di partire per la Sardegna, avrebbe avuto un colloquio privato con Nenni, durante il quale sarebbero stati trattati i problemi riguardanti gli statali, le elezioni amministrative e la situazione interna della D.C. Segni avrebbe detto al suo interlocutore che almeno i primi 149 articoli della legge delega devono essere approvati in tempo utile (vedremo poi che la commissione parlamentare spera invece di giungere al traguardo finale nella giornata di lunedì); che egli è personalmente contrario agli apparentamenti per le elezioni di primavera e, per quanto si riferisce alla situazione interna della D.C., Segni avrebbe annunziato a Nenni che egli intende appoggiare la candidatura di Scelba o di Piccioni alla presidenza del gruppo democristiano, per cercare di acquietare gl'interni dissensi.

Il giornale non riferisce quello che Nenni avrebbe detto al Presidente del Consiglio. Ma per quanto riguarda la legge delega, la commissione parlamentare, riunitasi stamane alle 8 per concludere alle 14 la sua nuova seduta, ha adottato il nuovo metodo di lavoro suggerito dall'on. Cappugi, che ha permesso di accelerare notevolmente la procedura. Una commissione ristretta, formata dai sindacalisti della commissione, provvede a unificare gli emendamenti e a coordinare le nuove proposte; sicchè la commissione, in seduta plenaria, si trova a dover decidere su proposte concrete, sfrondate da ogni superfluità, abbandonando quelle che non hanno nessuna probabilità di essere accolte.

Col nuovo metodo, ieri sono stati approvati ben quaranta articoli, e all'attuale ritmo la commissione — che domani riposerà — spera di poter condurre in porto entro lunedì i primi 149 articoli (100 già sono stati approvati) relativi allo stato giuridico dei dipendenti statali.

Entro la prossima settimana si procederà all'approvazione dei provvedimenti riguardanti l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico. Il Presidente del Consiglio, che al suo ritorno s'incontrerà con i rappresentanti della CISL, avrebbe già deciso quale atteggiamento adottare nel caso che la legge delega non venisse approvata entro il 10 gennaio: escluso che il governo possa accettare una dilazione, la decisione non potrebbe che essere drastica. Da qualche parte si accenna persino alla possibilità di dimissioni del governo.

Nel campo comunista altre novità sarebbero in via di maturazione: aderendo ad una pressante richiesta dell'on. Secchia, la direzione di via delle Botteghe Oscure si accingerebbe a nominare segretario della Camera del Lavoro di Milano l'attuale presidente dell'INCA (organo assistenziale della CGIL) on. Venegoni, il cui posto verrebbe assegnato all'on. Roveda, caduto in disgrazia dopo gli insuccessi nelle elezioni delle commissioni interne del Nord Italia. Ma Roveda avrebbe sostenuto che non si trattava di un insuccesso personale o sindacale, bensì di un franamento del partito, ottenendo la revisione organizzativa e politica per il centro e per l'Italia settentrionale.

Sulle elezioni amministrative — e questa volta è la destra che lo afferma — vi sarebbe una presa di posizione dei liberali contro una nuova candidatura di La Pira a Firenze e la presentazione di Dossetti a Bologna: i liberali giudicherebbero troppo disinvolta la politica dei due esponenti cattolici, per cui essi sarebbero perfino decisi ad abbandonare la coalizione di centro, se La Pira e Dossetti non rinunciassero alla candidatura alla suprema magistratura delle due città dell'Italia centro-settentrionale.

Per gli inglesi ieri era l'ultimo dell'anno

LONDRA, sabato sera.

Nella capitale britannica, la fine dell'anno, ora giunto al suo termine e la nascita del nuovo anno, il «baby 1956», sono state celebrate in anticipo ieri sera, fra le consuete manifestazioni di gioia, poichè San Silvestro cade di sabato, giornata in cui in Inghilterra ogni divertimento termina obbligatoriamente a mezzanotte.

Alla «Royal Albert Hall», ha avuto luogo il tradizionale «Chelsea arts ball» che si è protratto per tutta la nottata a cui ha partecipato una folta folla di giovani, i quali hanno tributato un'accoglienza particolarmente calorosa e chiassosa ai carri di cartapesta ed alle loro graziose passeggere. Quest'anno, il tema era «Lotta contro il mare». I carri quindi, per la maggior parte, rappresentavano automezzi dei vigili del fuoco recanti a bordo ragazze ragazzi mascherati da vigili.

Anche negli altri ritrovi della città, specie nei grandi alberghi, si sono svolti balli di fine d'anno, protrattisi sino all'alba, e il cui ricavato viene in gran parte devoluto alle casse di soccorso per i ciechi e i vecchi artisti.

UNA LANCIA AFFONDA NEL LAGO VITTORIA

22 negri annegati e divorati dai coccodrilli

NAIROBI, sabato sera.

Una terribile sciagura è accaduta ieri notte, durante un uragano imperversante sulla regione del Lago Vittoria. Una grossa lancia a motore della Società delle Ferrovie dell'Africa Orientale britannica si è capovolta. Fino a stamane non si avevano notizie di 22 delle persone che erano a bordo. Il lago, com'è noto, è infestato da coccodrilli e sembra impossibile che qualcuno fra gli sventurati abbia potuto salvarsi a nuoto. Per quanto è dato di sapere, tutte le persone che si erano imbarcate sulla lancia erano di razza africana.

Nella tarda mattinata si è appreso che le vittime della sciagura sono tutte carcerati o agenti di custodia, imbarcati su una vecchia imbarcazione adibita al trasporto dei detenuti. Il numero — accertato dalla polizia — degli infelici annegati e divorati dai coccodrilli è di ventidue.

Sembra che il naufragio sia stato causato dal panico che aveva preso i prigionieri quando, nel pieno della bufera, il battello si era messo a rullare paurosamente. Ad un certo momento, avendo l'impressione che la lancia stesse per rovesciarsi sulla dritta, i passeggeri si portavano tutti verso il parapetto di sinistra, provocando il capovolgimento del natante.

A DUE GIORNI DAL VOTO IN FRANCIA

Lo "scandalo delle foto,, inasprisce la lotta elettorale

Sembra accertato che non vi fu "messa in scena,,: il gendarme assassinò l'algerino senza che i fotoreporters lo spingessero al delitto - I partiti polemizzano sulle responsabilità del sanguinoso episodio - A mezzanotte si chiude la campagna elettorale

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La polemica elettorale si è improvvisamente inasprita a causa delle cinque fotografie sull'assassinio di un arabo da parte di un gendarme francese, pubblicate dall'Express e poi riprese da altri quotidiani. Un fatto già vecchio, poichè risale al 20 agosto, già proiettato sugli schermi cinematografici di molti Paesi e illustrato in parecchi grandi periodici americani ed europei, ha portato soltanto ora a conoscenza dell'opinione pubblica francese, ravviva gli antagonismi e, alla vigilia della consultazione elettorale, aumenta la confusione in seno ai partiti dove dirigenti e militanti hanno un'opinione discorde sull'opportunità di una tale pubblicazione.

E' tuttavia innegabile che essa serve la politica anti-francese gettando discredito sulla Francia nel mondo, poichè il mondo già conosce quelle fotografie e ne bentesimo cosa pensare delle repressioni in Algeria di cui non è responsabile soltanto il governo di Edgar Faure poichè cominciarono con quello di Mendès-France che nominò l'attuale governatore generale Soustelle.

La verità è che disgraziatamente le repressioni assumono quasi sempre un carattere selvaggio che è deplorevole: fu così in Tunisia alcuni anni or sono; è così oggi in Algeria. E certe brutalità, certi delitti, non possono nemmeno stupire ... La colpa è della guerra. Proprio ieri un ex-soldato di Indocina è stato incarcerato perchè si divertiva a torturare un bimbo di quattro anni, figlio della sua amante. Si può chiedere a uomini simili, quando hanno un fucile in mano e tutti i poteri, di essere umani?

Il gendarme assassino è uno di questi uomini. Era arrivato insieme ad altri nel villaggio di Ain Abid, dove gli arabi avevano massacrato varie famiglie europee, senza risparmiare nemmeno i bimbi in tenera età, uno dei quali venne decapitato col coltello sull'orlo di una vasca da bagno, e per caso il gendarme era amico di una di quelle famiglie; vedeva rosso ogni volta che scorgeva un arabo a portata di fucile. E volle applicare la legge del taglione senza preoccuparsi di concetti umanitari. Non ci fu però una messa in scena, come hanno dichiarato le autorità francesi responsabili.

Il delitto non fu pagato e se è vero che ora un'inchiesta è in corso, questa cominciò soltanto quando le ambasciate di alcuni Paesi dell'America del Sud informarono Parigi circa gli effetti deplorevoli prodotti dalla proiezione di quel film alla vigilia della seduta dell'ONU per discutere la questione dell'Africa settentrionale. Se non fosse scoppiato lo scandalo è probabile che il gendarme assassino non sarebbe stato messo sotto inchiesta e tanto meno incarcerato.

Questi fatti — l'assassinio, il silenzio delle autorità responsabili, le spiegazioni imbarazzate fornite dagli uffici competenti — gettano una certa confusione negli animi e nei partiti, ognuno dei quali tenta di scaricare sull'altro una responsabilità che non è di un solo governo, bensì di tutti i governi che si sono succeduti da quando scoppiò la rivolta in Algeria.

Ad aggravare ancora gli antagonismi viene inoltre il rifiuto opposto dal fronte repubblicano alla proposta dei democristiani di una riunione di tutti i partiti subito dopo le elezioni per elaborare un programma minimo comune da realizzare rapidamente per far partire la nuova legislatura sotto buoni auspici.

Mendès-France e Guy Mollet rifiutano ciò che giudicano un mercanteggiamento, ma Chaban Delmas ritiene invece che la proposta dei democristiani è soltanto «prematura». Non va escluso quindi che più tardi un accordo fra i partiti di centro e di centro-sinistra si possa realizzare. A mezzanotte — come è noto — si chiude la campagna elettorale; le operazioni di voto inizieranno alle 7 di lunedì.

Infine si apprende da un referendum, indetto dall'Istituto francese per l'opinione pubblica, che un numero molto rilevante di elettori (tre volte superiore a quello della parte avversaria) si è orientato verso il partito radicale capeggiato dall'ex-Primo ministro Pierre Mendès-France. Ma il 40 % dei concorrenti si è dimostrato incerto, non sapendo per chi dì preciso votare.

Il risultato del referendum è stato il seguente: 27 % in favore di Mendès-France; 8 % per Antoine Pinay (d. c.); 6 % per Faure (dissidente radicale), e il resto (19 %) per gli altri candidati.

L. Mannucci

A nome del partito radicale, Pierre Mendès-France, ha accusato ieri di «falsa innocenza e di falsa virtù» i capi della democrazia cristiana francese (Telefoto)

LA STRANIERA ANNEGATA A TAORMINA

Gettata in mare dall'amico che voleva incassare l'assicurazione?

Gravi sospetti su Roger Izoard a favore del quale la donna aveva stipulato una polizza di 25 milioni di franchi - Le indagini di un legale milanese

Messina, sabato sera.

E' giunto ieri sera da Milano l'avv. Nicola Favia incaricato dalla «Alliance Assurance Company Limited», con sede a Londra, di svolgere a Messina e a Taormina un'inchiesta sulla fine della signora [illegible] che morì durante una partita di pesca a Taormina mentre era in compagnia di Roger Izoard. Il viaggio dell'avv. Favia è in riferimento al contratto di assicurazione a beneficio del sig. Roger Izoard sulla vita della signora Balsalava, stipulato a Parigi per 25 milioni di franchi il 7 novembre 1955 tramite un agente parigino.

Il legale ha dichiarato di avere espresso parere che la società assicuratrice non debba pagare il premio «alla luce di quanto è stato accertato dalle autorità locali, di polizia e dal provvido intervento dell'Interpol».

«La mia opinione — ha detto l'avvocato — appare più che fondata dalla circostanza che il signor Roger Izoard ha scritto in data 7 dicembre, cioè lo stesso giorno dell'annegamento della beneficiaria, all'agente parigino informandolo dell'accaduto e chiedendogli di voler interessare la Compagnia di assicurazione per il pagamento».

L'avv. Favia ha poi precisato di essere stato incaricato di intervenire nella procedura in corso «per costituirsi parte come parte privata le ragioni dell'accusa nei confronti dell'Izoard. Gravi motivi di sospetto per la società sono stati pure gli elementi emersi posteriormente alla morte della Balsalava, e cioè le precarie condizioni finanziarie dell'Izoard e i suoi molteplici precedenti penali in materia di reati contro la proprietà».

Il legale milanese ha avuto nella tarda serata di ieri un colloquio con il questore di Messina, dr. Polimeni.

RIPRENDONO STASERA ALLA TV I QUIZ DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

MIKE [con gli occhiali] legge il verdetto sul controfagotto

Il prof. Degoli non sarà presente - Ritornerà, se vorrà, soltanto il 7 gennaio - Cinque concorrenti affrontano la prova - Una domanda sul cinema da 1 milione e 280 mila lire al cremonese Ugo Teschi e un'altra da 640 mila sul Risorgimento al torinese Prezioso - Nuovi aspiranti: un dentista di Genova, un esperto di arte ed un tifoso del ciclismo

Il rag. Vittorio Penco, direttore di banca in pensione

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La quinta puntata di «Lascia o raddoppia» è fissata per stasera alle 21,15. La trasmissione televisiva dell'ormai famoso programma di «quiz» della RAI-TV avverrà al teatro della Fiera campionaria e vi parteciperanno i concorrenti telegraficamente invitati, che sono cinque. Tra questi, come è noto, non ci sarà il prof. Lando Degoli, il popolare matematico di Carpi che sa tutto sul melodramma e che l'insidiosa domanda sul controfagotto bocciò alla soglia del successo, quando stava per incassare 2.560.000 lire. Degoli si presenterà — se sarà riammesso (e lo sapremo appunto stasera), — la sera di sabato prossimo, 7 gennaio.

Se non accadranno imprevisti all'ultimo istante, questo è l'ordine di presentazione dei cinque candidati per il programma odierno. Per la prima tornata di otto domande, con una vincita massima di 320.000 lire, ecco i nomi: rag. Vittorio Penco abitante a Genova in via Corsica 6/5, pensionato della Banca d'Italia, ammogliato. Egli risponderà ad alcune domande di letteratura italiana; Giorgio Arduin di Milano, abitante in via Moscova 15. E' nativo della nostra città, ha 34 anni, è sposato e padre di due bimbi; fa l'impiegato con mansioni di corrispondente estero presso una società di esportazione di tessuti. Sa tutto della pittura e risponderà appunto a domande relative alle arti plastiche e figurative; Armando Ghiglione di Novi Ligure, dove abita in via Carducci 3 e dove è nato 62 anni fa; anche lui è ammogliato. Ha una figlia e fa l'impiegato presso una ditta tessile; ha chiesto di essere interrogato sul ciclismo.

Gli altri due candidati sono Giulio Prezioso ed Ugo Teschi; il primo risponderà alla domanda singola da 640 mila lire; il secondo alla domanda singola da 1.280.000 lire. Il dottor Prezioso è di Torino: abita nella capitale piemontese in via Beaumont 21, ma è nato a Trieste 51 anni fa; laureato in giurisprudenza, fa il commerciante in lubrificanti; ha moglie. E' appassionatissimo del suo mestiere, è un sapiente in materia di diritto; ma la sua passione invincibile è la storia, nella quale si considera un raro esperto. Perciò risponderà in storia del Risorgimento.

Ugo Teschi è invece il grande favorito di Cremona. Abita in quella città al n. 26 di via Mazzini; vi è nato 24 anni or sono e vi esercita la professione d'insegnante nella scuola elementare «Realdo Colombo». Teschi a sua volta sa tutto sul cinematografo. Anche su di lui, come su Degoli, incombe il pericolo di... una utilitaria, a titolo di consolazione; e questo se, come il prof. Degoli, verrà bocciato alla finale.

Da stasera la rubrica di «Lascia o raddoppia» non avrà più a disposizione soltanto i tradizionali 30 minuti portati poi a 40, ma 45 minuti tondi, vale a dire tre quarti d'ora. Mike Bongiorno, giunto stanotte a Milano direttamente da Roma, dove ha trascorso nella serenità famigliare la festa di Natale, sarà il presentatore. Per troncare ogni polemica sulla sua miopia, ha deciso che inforcherà gli occhiali durante la trasmissione. Se il notaio dott. Niccolò Livreri, che assiste e controlla lo svolgimento della trasmissione, curata anche stasera dal bravo Siena, dovesse ritenere che il tempo di tre quarti d'ora non consente l'interrogazione di tutti i candidati, è possibile che il signor Ghiglione sia invitato per il sabato successivo e assegnato alla testa della lista dei nuovi concorrenti.

L'interesse maggiore della serata odierna è naturalmente concentrato sull'esame dei due maggiori «papabili» alla vittoria di «Lascia o raddoppia». Mike Bongiorno rivolgerà appunto ad entrambi la fatidica domanda che dà il titolo alla fortunata rubrica: «Lei, signor Prezioso, lascia o raddoppia? E lei, signor Teschi, lascia o raddoppia?». Se tutti e due risponderanno di voler raddoppiare, come ormai sembra sicuro, dovranno rispondere alla domanda singola di cui si è accennato più sopra.

Teschi, se si lascia per ora un poco da parte la celebrità del caso Degoli, è da considerare il più quotato concorrente di «Lascia o raddoppia». Il giovanissimo maestrino cremonese è un biondino scarno dagli occhi azzurri. Da otto anni è fidanzato con la signorina Liliana Mori: «Con quello che guadagno a fare il maestro di scuola non mi è stato ancora possibile mantenere la parola data alla donna che amo; spero proprio — ha dichiarato stamane ad alcuni amici che sono andati alla stazione per accompagnarlo al treno di Milano — che la vincita che attendo da "Lascia o raddoppia" mi consentirà finalmente di sposarmi e di mettere su casa».

Come si è detto, è una specie di pozzo di San Patrizio del cinema; sa vita, morte e miracoli di film, attori e registi; è appassionato di musica e di letteratura; scrive anche versi disperatamente leopardiani («La bolletta — osserva — fa di questi scherzi»); ma la sua musa preferita è il cinematografo.

Richiesto se raddoppierà — questa è stata la prima domanda che ci è piaciuto rivolgergli stamattina appena l'abbiamo incontrato al suo arrivo in stazione —, ha risposto: «Naturalmente, sì».

«E se — senza voler fare gli uccelli del cattivo augurio — anche la commissione di esperti del cinema avesse trovato per lei come quella della lirica per Degoli una specie di controfagotto dello schermo?».

«Non c'è controfagotto che tenga. Ne sono quasi sicuro», ha risposto.

La sosta imposta a «Lascia o raddoppia» dal putiferio del controfagotto e delle feste natalizie ha consentito peraltro al candidato torinese dott. Giulio Prezioso di mettere a punto la sua già abbastanza ferrata preparazione storica e affrontare quindi con maggior sicurezza la risposta da 640 mila lire: «Anch'io — ha detto — ho le mie lacune ed è per questo che ne ho approfittato per rinforzare le nozioni sulle quali non mi sentivo proprio sicuro al cento per cento».

Prezioso — come anche lui ci ha riferito stamane al suo arrivo — vuole essere in grado di fronteggiare qualsiasi situazione: «Mi sforzerò — ha precisato — di tener testa allo stesso signor Bongiorno nel caso purtroppo già verificatosi, come anche lei ricorderà, che le risposte scritte dai compilatori delle domande dovessero rivelarsi approssimative».

Si appassionò allo studio della storia da bambino e cominciò il giorno in cui apprese che il nonno materno a Trieste nel 1867 aveva dedicato gran parte della sua attività a reclutare uomini per gli eserciti di Giuseppe Garibaldi: «Comunque — ha concluso — dopo avere considerato seriamente la storia per quasi mezzo secolo ormai, stasera essa mi servirà per un gioco».

Lincoln Cavicchioli

Mike Bongiorno, notoriamente miope, ha finito per cedere alle persuasive argomentazioni della direzione della tv e questa sera inforcherà un paio di occhiali

Il maestro Ugo Teschi

Il commerciante triestino-torinese Giulio Prezioso

Degoli sarà libero di lasciare o raddoppiare

Roma, sabato sera.

Questa sera dagli schermi della televisione sarà reso noto il responso con cui si chiuderà finalmente il «match» che ha visto in campo, accanitissimi protagonisti, il prof. Lando Degoli e il controfagotto sul palcoscenico della Fiera di Milano dove, come al solito, si svolgerà la puntata odierna del gioco televisivo «Lascia o raddoppia». Mike Bongiorno in apertura della trasmissione stessa riceverà la famosa busta, l'aprirà e leggerà il verbale redatto dai tre commissari.

Sembra che la RAI-TV abbia già deciso nel caso ormai certo che la commissione annulli la domanda sul controfagotto, di riammettere al gioco Lando Degoli con piena libertà di scelta fra il lasciare o il raddoppiare. Sarebbe cioè come se non solo fosse stata annullata la domanda sul controfagotto, ma, per quanto riguarda il Degoli, tutta l'ultima trasmissione. E il professore di Carpi tornerebbe il 7 gennaio sul palcoscenico del teatro della Fiera milanese come se il calendario fosse rimasto fermo al 17 dicembre: con una vincita già assicurata di un milione 280 mila lire, solo giudice fra il prendersele o decidere di raddoppiarle.

La fidanzata del Teschi non seguirà la trasmissione

Cremona, sabato sera.

Il maestro Ugo Teschi è partito stamane alla volta di Milano, salutato da alcuni amici, dal papà e dalla fidanzata Liliana Mori, che, in questi giorni di vigilia, è stata tra le quinte per non disturbare il suo Ugo. Stamane lo ha salutato emozionata, con una grande eccitazione, e ha detto che stasera non assisterà alla trasmissione televisiva: ha paura di non reggere all'emozione, sia in caso di raddoppio che in caso di sconfitta.

«Duello» alla tv fra Prato e Degoli?

ROMA, sabato sera.

Il settimanale «L'Espresso» nel suo ultimo numero ha lanciato una originale proposta, che forse sarà realizzata dalla RAI-TV: ha invitato Gino Prato (il «campione» del quiz sulla lirica alla tv americana) ad un incontro con Lando Degoli. Il duello consisterà in un confronto basato su dieci domande riguardanti la storia della musica lirica, che ciascuno dei due concorrenti potrà rivolgere alternativamente all'altro.

La RAI-TV sta già studiando il progetto dell'incontro (che — si dice — avrebbe luogo nel mese di gennaio) mentre si attende la conferma di Gino Prato e l'accettazione del prof. Degoli.

CRONACA CITTADINA

Seicento milioni donati per onorare la memoria del sen. Agnelli

Un contributo decisivo per le sorti del Politecnico

La somma, messa a disposizione dagli eredi del grande industriale e della Fiat, completa il finanziamento necessario per la costruzione dell'istituto

La notizia che gli eredi del senatore Giovanni Agnelli e il Consiglio di Amministrazione della Fiat, nell'intento di onorare la memoria del grande industriale nel decimo anniversario della scomparsa, hanno deciso di finanziare la costruzione del palazzo centrale del Politecnico, è stata accolta con un senso di viva soddisfazione negli ambienti universitari torinesi. Il gesto generoso, infatti, non solo risolve un problema vitale per la città, ma consente di portare a termine, in modo rapido e definitivo, un'opera rimasta ancora incompiuta e di eccezionale importanza nel campo degli alti studi.

La nostra scuola d'ingegneria, una delle maggiori e più celebrate d'Italia, conduce vita stentata per la mancanza di locali adatti. Ogni anno, all'inaugurazione dell'Anno Accademico, il direttore del Politecnico torinese riferisce in assemblea cifre sulla popolazione scolastica dell'istituto che attestano come il numero degli studenti sia di gran lunga inferiore a quello di Politecnici di minor tradizione del nostro.

Recentemente il problema della ricostruzione del Politecnico è stato discusso tra il ministro dei Lavori Pubblici e il direttore, prof. Capetti. Si è parlato di finanziamenti statali e comunali per i laboratori e le aule; rimane sempre da risolvere la parte riguardante il palazzo principale, quello che si affaccerà sul corso Duca degli Abruzzi e che è destinato a ospitare il Rettorato, la Direzione, la Biblioteca, gli Uffici amministrativi e, il vero cuore di ogni edificio degli studi: l'Aula Magna. La spesa prevista per questo grandioso fabbricato è di 600 milioni e ora gli eredi Agnelli e la Fiat mettono a disposizione la grossa cifra.

Nel maggio scorso, parlando in Consiglio comunale, il sindaco Peyron aveva definito «gravissima» la situazione del Politecnico torinese. I 23 padiglioni occorrenti al perfetto funzionamento dell'istituto attendevano di essere ultimati già nella parte in muratura, che in quella relativa alle attrezzature e agli impianti. Per completare il progetto, mancavano 2 miliardi e 500 milioni e il Sindaco prima e l'allora direttore del Politecnico, prof. Perucca, invitavano gli enti cittadini a voler contribuire al finanziamento dell'opera.

Il Comune annunciava poi di aver stanziato mezzo miliardo, cifra notevole, ma lontana ancora dalla somma necessaria al totale finanziamento dei lavori. Il 2 dicembre infine il ministro Romita annunciava al prof. Capetti, nuovo direttore del Politecnico, che si sarebbe interessato per ottenere dal Governo un nuovo aiuto per un miliardo e 180 milioni.

Ora, con il generoso gesto degli eredi Agnelli e della Fiat il finanziamento è stato completato. Il giorno in cui l'Istituto torinese riprenderà il suo posto tra i grandi Politecnici d'Europa, non è più lontano.

Scarcerato in istruttoria

Aveva ucciso un uomo per difendere la figlia

Si è conclusa l'istruttoria a carico del carrettiere Primitivo Bonaudo, di 48 anni, che la sera del 17 settembre scorso aveva ucciso il giovane Giuseppe Bessone, trentenne, per strappargli di mano la figlia Pasqualina, di 4 anni, che costui aveva condotto con sè dietro un cespuglio.

Il Bonaudo, la moglie e le tre figlie avevano deciso di andare al circo che si trovava in piazza Bengasi. Con loro era Giuseppe Bessone, facchino in un deposito di legna e carboni in via Spotorno, amico di famiglia. Il giovane corteggiava una delle figlie del Bonaudo. Durante la passeggiata quella sera il Bessone veniva sorpreso dietro un cespuglio con la piccola Pasqualina.

Sconvolto dall'ira il padre raccattò un pezzo di legno e con quello picchiò sul capo del giovane, fracassandogli il cranio. Tratto in arresto aveva detto: «Non volevo ucciderlo; in quel momento non ci vidi più».

Stamane il dirigente dell'Ufficio istruzione dott. Lombardi, su conforme richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Prosio, essendosi venuta a profilare l'ipotesi dell'eccesso colposo in legittima difesa, ha firmato l'ordine di scarcerazione del Bonaudo. In giornata egli verrà quindi rimesso in libertà.

Stamane a Porta Nuova

Amedeo Nazzari fra la Lollo e Dawn Addams (f. Moisio)

E' arrivato il secondo treno delle celebrità dello schermo

La Lollo e Milko con il batticuore: è scomparsa la pelliccia di visone

Piccolo dramma a lieto fine: avevano dimenticato la preziosa valigia nel vagone — Nazzari in imbarazzo tra Gina e la Addams: "Sembrano due gemelle ed io il papà,,

Gina Lollobrigida ha un fatto personale con i suoi bagagli oppure (ed è probabile che qui stia la verità) il loro numero è così alto che anche per l'attento Milko Skofic, consorte della diva, è difficile contarli. Fatto sta che seccature per le valigie durante i suoi frequenti spostamenti l'attrice ne ha avute parecchie.

Ultima quella di Torino stamattina. Arrivata fuori di Porta Nuova Gina si è accorta di non avere con sè, e quel che è più grave non l'aveva neppure Milko, il bauletto azzurro contenente una pelliccia di visone. Dato l'allarme e messi in moto tutti i funzionari delle ferrovie, dopo una mezz'ora buona la valigia è stata trovata, nello scompartimento del vagone-letto occupato dai coniugi durante il viaggio.

Alla notizia la Lollo, che aveva perso buon umore e colorito, ha tirato un sospirone di sollievo ed ha cominciato, calma e sorridente, il giro ufficiale di visite in città.

Stasera lo stato maggiore del cinema italiano, Gina in testa, parteciperà al veglione di Capodanno organizzato a Saint Vincent: la partenza per la Val d'Aosta era stata fissata dagli organizzatori per il primo pomeriggio. Prima la Lollo ha potuto andare a prenotare (forse per rimettersi del tutto dallo spavento e per premunirsi da eventuali incidenti futuri), una pelliccia di «chincillà» da gran sera.

Poi è venuta a visitare «La Stampa»; era senza Milko: ha voluto vedere la redazione e l'archivio dove sono raccolte centinaia di sue fotografie. «Tanto così? — si è stupita guardandole —. Io non ne posseggo neppure la metà. Specie quelle dei primi tempi, quando cominciavo». Aveva l'aria incuriosita di chi scopre una cosa straordinaria e impensata. Poi è stata accompagnata in tipografia dove le maestranze l'hanno accolta con calorosa simpatia.

L'arrivo di Gina a Torino era stato annunciato sin da due giorni fa, con il «secondo treno dei divi» (il primo è giunto ieri mattina a Torino portando la bionda Virna Lisi, Sarato, Checchi e Crisa). Così sotto la pensilina di Porta Nuova stamane alle 8,35 c'era una folla di ammiratori, e tutti, i facchini della stazione, schierati con i loro carretti, in attesa del direttissimo da Roma.

Il treno è arrivato puntuale. Spalancate le porte del vagone letto, per un rapido ed accurato servizio di perlustrazione, è comparso sulla scena Milko, marito di Gina.

Dopo di lui sono scesi i bagagli, dietro le valige l'attrice. L'hanno salutata applausi e grida di ammirazione; Gina ha guardato intorno con i suoi grandi occhi orlati a matita nera. Ha rivolto a tutti il sorriso prescritto. Una bambina in cuffietta rossa hanno offerto un fascio di fiori a nome della casa produttrice della diva. Nel frattempo, fra altri scrosci di battimani, era scesa dal treno, tranquilla e sorridente, la principessa Massimo, nota al pubblico come Dawn Addams; e, buon ultimo ma non meno ammirato, il simpatico Amedeo Nazzari. Dawn e Gina hanno posato a destra e a sinistra per le foto, ricevendo altri fiori.

Nazzari le ha prese sottobraccio e divi e folla si sono avviati verso l'uscita. Gina ogni tanto alzava il braccio, per fare il saluto al quale l'hanno avvezzata produttori e registi.

Ai giornalisti ha dichiarato di aver dormito benone in vagone letto, di essere freschissima, di aspettare con gioia la festa di stasera e di volere finire l'anno in allegria. Poi, non sapendo che altro aggiungere, si è stretta nella pelliccia di ocelot con collo di castoro; e sembrava che avesse pensieri assai gravi. Qualcuno le ha chiesto della famosa polemica con la Loren.

Gina è apparsa un poco innervosita. «La storia è vecchia ed ormai è chiusa — ha detto. — Non parliamone più». Altri hanno voluto sapere se avesse mandato gli auguri per le feste alla sua «avversaria»: «Non ne sentivo il bisogno, d'altra parte non posso mandare auguri a tutti».

Gina ha raccontato qualche episodio avvenuto durante la lavorazione di «Trapezio». Dawn Addams ascoltava in silenzio le dichiarazioni dell'amica, guardandola di tanto in tanto con occhiate di affetto e di incoraggiamento. Anche lei in pelliccia e pettinata con piccole onde sulla fronte, la principessa Massimo aveva qualche somiglianza stamane con la Lollo, tanto che il biondo Nazzari sentì il bisogno di commentare: «Sembrate due gemelle, ed io, il vostro papà!»

Anche come «padre» l'attore ha avuto notevole successo. A Torino egli conta moltissimi ammiratori, un pubblico che ricorda il suo debutto a teatro e le rappresentazioni al Carignano ed al Maffei, in un tempo non ancora molto lontano. «I torinesi mi piacciono, ma qui fa un freddo terribile», è stato il commento del divo dalla voce dura e le tempie brizzolate.

Per il Capodanno

TRAM — Stanotte i tram numero 3, 6, 9, 8, 11, 15, 16 e 21, gli autobus A, C e D ed il filobus 25 faranno servizio fino alle 3; tariffa, dopo mezzanotte: lire 30.

NEGOZI — Stasera chiusura alle 21. Domani [illegible] i negozi chiusi, eccetto le latterie, aperte fino alle 12, e dei fiori, aperti tutto il giorno.

Nell'alloggio di borgo San Donato: breve felicità seguita da clamorosi litigi

Si separa dalla moglie che gli fece vincere 60 milioni

Il Totocalcio portò la ricchezza il 6 marzo 1955, si unirono in matrimonio il 2 luglio - Stamane inizio della causa al nostro Tribunale

Vera Melchior ed il Castellano nel giorno della fortuna

L'ultima cronaca giudiziaria dell'anno ci ripete l'ammonimento che i milioni non portano la serenità. C'è stato il caso Saccinni e tutti sappiamo come il vincitore del più grosso «13» al Totocalcio viva solo, triste, separato dalla famiglia. Ora abbiamo un secondo caso: quello di Alfredo Castellano, di 23 anni. La domenica 6 marzo 1955 egli guadagnò al Totocalcio 60 milioni. Il 2 luglio sposò la fidanzata Vera Melchior, sua coetanea. Martedì scorso la percosse mandandola all'ospedale. E stamane inizio della causa di separazione in Tribunale.

La schedina vincente l'avevano giocata insieme i due giovani al Bar Mocambo di corso Regina Margherita 181 spendendo cento lire; la domenica 6 marzo 1955, controllando i risultati, si accorsero di averne indovinati «soltanto» undici. Niente da fare per questa volta, pensarono. Ed invece il lunedì seguente Alfredo Castellano, passando al bar, venne a sapere che vincevano gli «11» perchè erano state annullate due partite. Il giovane gridò la sua gioia, poi, prima che i presenti potessero trattenerlo, aperse la porta e fuggì di corsa. Andò a casa sua, in via Cibrario 10, e telefonò alla fidanzata, in ufficio, alla Fiat. «Sessanta milioni, mi senti? mi capisci? Chiedi il permesso, pianta lì il lavoro, ti vengo a prendere».

Ai giornalisti disse i suoi progetti: acquistare un'auto utilitaria ed ingrandire la piccola officina che il padre — maestro elementare alla «Ricardi di Netro» — aveva aperto in via Pinelli 74 per articoli di precisione. Sui giornali interviste e fotografie dei due fidanzati sorridenti. E la gente che commentava: Fortunati loro, sono giovani, si vogliono bene ed i milioni li faranno felici. Un piccolo incidente si ebbe al momento dell'incasso della somma. La ragazza osservò che parte spettava a lei perchè avevano giocato insieme e lei aveva messo le cento lire. Il giovane chiarì che era inutile dividere la vincita chè tanto sarebbero diventati marito e moglie.

Le nozze il 2 luglio. Ma il marito non volle un alloggio.

Dapprima vissero in casa dei genitori di lei, poi in casa dei genitori di lui. «Ma il nostro nido, perchè non lo facciamo? — chiedeva la moglie —. Perchè non viviamo da soli?». Per accontentarla il marito avrebbe voluto prendere a prestito una camera presso la sorella. Alla fine cedette ed a metà dicembre i due sposi andarono ad abitare in un alloggio ammobiliato di via Rosta. «Hai voluto la casa tua ed adesso l'hai — ripeteva il marito alla moglie —: ma a che cosa serve? Io in casa vengo soltanto a mangiare. Preferisco dormire nell'officina, perchè non posso assumere un guardiano notturno. Se si comincia a sciupare siamo fritti». (L'officina meccanica Alfredo Castellano l'ha in via Borgomasino 36).

I giorni più belli dell'anno, perchè i più intimi — i giorni delle feste natalizie — furono tristi nell'alloggio di via Rosta. Già c'era stato un precedente di percosse in novembre: l'aveva picchiata quando ancora vivevano presso i genitori di lei. La notte sul 23 dicembre Alfredo Castellano percosse Vera Melchior perchè, rientrando all'una, aveva trovato l'uscio sbarrato con la catenella. La sera del 27 dicembre la percosse con pugni e schiaffi, tappandole la bocca perchè non urlasse. La donna perse i sensi: quando rinvenne andò a farsi medicare alle Molinette.

Stamane inizio della pratica giudiziaria: la moglie ha chiesto, tramite il suo legale avv. Bianchio, la separazione, consegnando al giudice una lunga querela in cui espone i fatti che abbiamo riassunto. Un secondo processo sarà celebrato in pretura per lesioni.

Un pensionato si uccide gettandosi dal 4° piano

Il commesso in pensione Pietro Bopella di 65 anni, abitante in via Giolitti 37, si è ucciso stamane gettandosi dalla finestra della sua soffitta al quarto piano dello stabile. Verso le ore 11,30, i passanti che si trovavano in via Giolitti angolo via della Rocca udirono un grido lacerante; voltarono il capo verso il punto da cui proveniva l'urlo e con raccapriccio scorgevano il corpo di un uomo che stava precipitando e piombava al suolo con un tragico tonfo.

"Due banditi armati di pistola mi hanno depredato dell'incasso,,

Per curare la bambina malata un tranviere simula una rapina

Aveva speso in medicine un fondo di riserva di 105 mila lire che doveva versare oggi all'A. T. M.

«Due uomini armati di pistola mi hanno aggredito quasi di fronte a casa mia. Uno mi ha strappato la borsa: c'erano più di centomila lire; una somma enorme per me! Sono rovinato». Così ha narrato con voce rotta dalle lagrime, verso le quattro di stamane, un fattorino dell'Azienda Tranviaria Municipale al commissariato di Moncenisio. Gli agenti hanno dovuto calmarlo, prima che il giovane potesse raccontare con una certa esattezza quanto era avvenuto.

Il bigliettario, che si chiama Orlando Vecchino, ha ventott'anni ed abita in via Santa Chiara 62, raccontava al sottufficiale di servizio e ripeteva poi al funzionario di notturna di essere stato vittima dell'aggressione proprio a pochi metri da casa sua. Portava a tracolla la borsa con l'incasso della giornata — esattamente 104.500 lire — che non aveva lasciato al deposito anche perchè, data l'ora molto tarda, preferiva non perdere tempo.

Il Vecchino stava per arrivare al portone di casa, quando due individui, che da tempo sembrava lo seguissero, lo raggiunsero e gli si pararono dinnanzi. «Mani in alto e fuori i soldi!» intimò il primo, un tipo alto e magro, con la tesa del cappello abbassata a nascondere gli occhi ed il bavero del soprabito rialzato. Nella mano gli luccicava la canna di una pistola: anche il compare, con il volto celato a metà da una sciarpa, brandiva minacciosamente una rivoltella.

Il Vecchino non pensò neppure un istante di opporre resistenza. Si sfilò la borsa di spalla, la consegnò: i banditi la strapparono con gesti nervosi, lo buttarono a terra e fuggirono di gran corsa.

Questo è stato il racconto del tranviere. Ma gli uomini della polizia vi hanno notato alcuni particolari piuttosto sospetti: il Vecchino, portato in questura, è stato sottoposto ad un nuovo, più stringente interrogatorio ed ha finito con il confessare quanto si sospettava: la rapina è inventata.

Nella casa del giovane si passano giorni molto tristi: una bimba è malata da tempo, sebbene che lo stipendio non fosse più sufficiente. Il tranviere era stato costretto ad attingere largamente al suo fondo di riserva: una serie di marchette che l'Azienda consegna ai suoi dipendenti all'inizio dell'anno, come riserva per i momenti di emergenza; egli le aveva vendute via via, trattenendosi l'incasso che si aggirava appunto sulle 105 mila lire, ed avrebbe dovuto consegnarlo oggi.

In vista di una scadenza così prossima e non sapendo come togliersi altrimenti dagli impicci, il giovane aveva pensato bene di raccontare di essere stato aggredito e rapinato. Ma non ha saputo continuare nella finzione fino al termine ed è caduto di fronte alle abili domande mossegli dal dott. Sbarra.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

1						
2						
3						
4						
5						
6						

Orizzontali e verticali: 1. L'antica Lutezia; 2. L'eroina del «Ballo in maschera»; 3. Vogare; 4. Immortalata a Lucca da Jacopo della Quercia; 5. Le rane da piccole; 6. Tre diittonghi.

Soluzione del giuoco precedente
Parola decrescente:
Parente - Parete - Parte - Pare - Pre - Pr.

A CENTO ANNI DALLA NASCITA

La fanciullezza di Pascoli ed il primo incontro col Carducci

(Nostro servizio particolare)

S. Mauro Pascoli, dicembre.

Da Ruggero Pascoli, intendente della tenuta La Torre, di proprietà dei Torlonia, e da Caterina Allocatelli Vincenzi, nacque, in San Mauro di Romagna (ora San Mauro Pascoli), quarto di dieci tra figli e figlie, il 31 dicembre 1855, Giovanni Pascoli, che conobbe l'orrore della tragedia fin dalla tenera età. Era scolaro di ginnasio, nel collegio dei Padri Scolopi a Urbino, quando, il 10 agosto 1867, gli fu ucciso a tradimento il padre, mentre faceva ritorno a casa dalla fiera di San Lorenzo di

Una rara foto di Giovanni Pascoli all'epoca della sua maggiore attività letteraria

Gatteo, con la sua cavallina storna, che diede poi il titolo ad una delle più commoventi liriche del poeta. Alcuni anni prima erano morte precocemente due sorelle di Giovanni; l'anno dopo s'aprirono altre due tombe ad accogliere la sorella primogenita Margherita, appena diciottenne, e la madre, vinta dallo strazio. Restarono, così, otto orfani (cinque ragazzi, lui compreso, e due giovanette) a vivere di pochi mezzi e d'infinita angoscia.

Giovanni compì gli studi liceali tra Urbino, Rimini, Firenze e Cesena. Perduto nel frattempo anche il fratello Luigi, tredicenne, si presentò, senza nessuna speranza, al concorso per una borsa di studio all'Università di Bologna. Nei suoi ricordi di scolaro parla dell'incontro con Giosuè Carducci, esaminatore. Pascoli era allora un povero giovanetto smilzo e scialbo, che veniva dalla Romagna, da una casuccia dove una famiglia di ragazzi e bambine «soli soli», divenuti orfani per un delitto ancora impunito erano abbandonati alla loro sofferenza. Carducci, il giorno del primo esame, era in mezzo alla sala. Passeggiava irrequieto, quasi impaziente; si volgeva qua e là a scatti, fissando or questo or quello, per un attimo, con i suoi occhi mobilissimi. Poi dettò: «L'opera di Alessandro Manzoni», aggiungendo, con parole rapide, staccate, puntegiate: «Ordine, chiarezza, semplicità! Non lei faccia un trattato d'estetica... che del resto non saprebbero fare». E sorrise.

Giovanni scrisse più d'un'ora a meditare, senza nemmeno intingere la penna nel calamaio. Il suo vicino, un bel fanciullone piemontese, con una grossa e buona testa dondolante, a un tratto gli domandò: «Perchè non ti decidi?» e prese a incitarlo. Finalmente Pascoli si svegliò dal suo torpore. All'esame orale il giovanissimo romagnolo, quando fu il suo turno e apparve davanti al consesso giudicante, s'incontrò di nuovo col Carducci che lo interrogò. Il grande toscano doveva aver letto nel cereo viso smunto e pallido del ragazzo impacciato forse il pensiero di essere solo al mondo, il profondo dolore e la desolazione che si rispecchiavano nei suoi occhi. Il Maestro lo interrogava con non so qual pietà e ascoltava le risposte con una specie di rassegnazione cortese, completandole e illustrandole. Passò così un lungo quarto d'ora.

Qualche giorno dopo, mentre i candidati attendevano con ansia il verdetto, ecco la voce squillante del Poeta maremmano echeggiare nel silenzio dell'aula ed annunciare il nome del vincitore. Chi era? Al romagnolo sembrò un sogno: era il suo nome!

Così iniziò gli studi di lettere nell'Università di Bologna, dove più tardi avrebbe preso il posto lasciato libero da Carducci.

Tra lui e il Maestro vi fu una certa somiglianza di studi e d'ideali; ma immenso era il contrasto fra i loro temperamenti poetici, giacchè il Pascoli è un mistico e, fin dall'adolescenza, sente un imperioso bisogno di giustizia, di bellezza, d'amore; intorno e dietro a sè non vede che un doloroso mistero: dalla culla alla tomba. Invano rimpiange la fede nell'infanzia; si persuade con l'andar del tempo, dopo l'esito dell'esperimento d'azione sociale tentato nella giovinezza, che la lotta e la ribellione perpetuano l'odio, quel male ch'egli vorrebbe spento per sempre (ricordate *I due fanciulli*?). Ecco perchè s'abbandona fidente alla natura, che in sè non ha male e ch'è buona per l'uomo ingenuo, semplice di vita e di sensi, e che può veramente confortarlo. Di qui la raccolta *Myricae*, le umili pianticelle, i «cesti», già cantate da Virgilio. In ogni essere e in ogni cosa egli scruta un'anima e riesce ad esprimerla con arte sottile, raffinata, esperta d'ogni efficacia di colore e di suono, rapida e felice nel cogliere le segrete rispondenze fra l'uomo e l'universo.

Pascoli è sempre stato un poeta, qualunque argomento prendesse a trattare, con una vena di profumo che cresce nell'ombra, come l'erba cedrina che tanto amava e che, dalla Romagna, portò con sè: a Matera, a Massa e Livorno, a Bologna, nella villetta di Castelvecchio di Barga, in Lucchesia, comprata a prezzo di duri sacrifici e vigilata fino a poco tempo fa dal culto della sorella morta Maria. E' il poeta delle piccole cose, che trovarono in lui un interprete incomparabile. Ebbe un grande desiderio: «Quando sarò morto, quando riposerò in codesto Camposanto accanto al babbo e alla mamma, ai fratelli e sorelle morti immaturamente, qualcuno verrà (lo spero) a visitare il luogo dove riposo...».

Lasciare trascorrere il centenario senza riportarle alla sua terra, tanto più ch'è ancora viva la sorella Ida, sembrerebbe non rispettare il suo testamento spirituale. Molti diranno che Barga non cederà le spoglie, come succede a Ravenna per il sommo Dante. Nessuno — per quanto sappiamo — si è ancora rivolto alla novantaquattrenne Ida Berti Pascoli, che vive nell'inverno a Bologna, per chiederle di intervenire e di essere l'arbitra dell'insoluto problema romagnolo. Il popolo sanmaurese si domanda: «Quando verrà fra noi Zvanì?». Il Comitato delle onoranze, prima di chiudere il programma delle celebrazioni, si propone di fare pressioni presso il Governo perchè Pascoli sia sepolto insieme ai suoi cari. Intanto gli abitanti di S. Mauro Pascoli, specialmente i contadini, per eternare la memoria di colui che non possono dimenticare, battezzano i loro neonati con il nome di «Zvanì» o Giovanni.

Fernando Bianchi

L'attore comico americano Bob Hope è partito da Londra per l'Islanda con un gruppo di attrici e ballerine per uno spettacolo alle truppe americane dislocate in quell'isola. Ecco Bob Hope con Yana (a sinistra) Joan Rhodes (a destra) e Joan Webster (al centro)

DETTO FRA NOI

FACCIAMO UN SOGNO?

Il '55 sta morendo, viva il '56! Se ne vanno dodici mesi che contennero di tutto, esplosioni atomiche, scioperi, brigantaggio, infarti, apparizioni celesti, e altri dodici se ne presentano carichi... di che cosa? Ogni speranza è lecita, coraggio. Il bambinello Anno si presenta con le mani colme. E fin da ora lo esorto questo pargolo a non deludere le lettrici e i lettori che contano su di lui per trovare un'Occupazione o un Marito; per ritrovare la Salute o la Serenità; per ottenere una Carrozzella (come l'operaia Carlotta Erpi, via Maione 52, Torino: paralitica e costretta a lavorare, pur nella sua immobilità, per non esser d'aggravio alla famiglia), o un Cornetto acustico (come la fantesca Maria, che nessuno vuol più a servizio da quando le è impossibile udire il campanello), o un Finanziatore (come Paolo Mori di Bologna, che avrebbe delle piccole invenzioni meccaniche da lanciare). Le invenzioni mi richiamano alla mente la storia di Lorenzo G., disegnatore, che viveva in una soffitta torinese nella quale, a ogni pioggia, bisognava aprir l'ombrello. Da quella stanza esposta ai capricci atmosferici come la tolda di una nave, Lorenzo G. usciva pochissimo, temendo che la suola dell'unico suo paio di scarpe si congedasse dalla medesima, lungo il cammino. Mangiava anche pochissimo e quando non faceva troppo freddo sedeva a un tavolo zoppo a buttar giù disegni di minuscoli ingranaggi, che ogni tre o quattro giorni chiudeva in una busta, indirizzata a questo o quell'industriale. Poi, lesinando sul cibo il prezzo del francobollo, andava alla posta. Era come un rito e lo compiva da tanto tempo che ogni gesto aveva la meccanicità di un tic. Ma un certo pomeriggio — per esser precisi un 5 gennaio — qualcuno bussa alla porta. Lorenzo G. va ad aprire e si trova dinanzi un personaggio al quale nemmeno con la più accesa fantasia si potrebbe attribuire un aspetto sorprendente (paltò grigio, cravatta grigia, borsalino grigio, capelli pepe e sale), ma che sin dalle prime parole rifulge di luce miracolosa, quasi fosse vestito di porpora e d'oro. Il nome d'un grande industriale rimbalza follemente per la stanza, mentre il disegnatore corre a indossare i suoi stracci. Pochi minuti dopo, scesa una ripida scala sui cui sconnessi gradini l'inviato del cielo rischia più volte di rompersi il collo, i due salgono su una lunga macchina che, di nuvola in nuvola (così pare al trasognato Lorenzo) li depone davanti a un'immensa fabbrica. Come un sonnambulo, G. si fa guidare al primo piano e varca la soglia dell'ufficio direttoriale. Lì, un altro personaggio in grigio gli comunica che i disegni da lui inviati relativi a un perfezionamento di motore, hanno colpito i tecnici della Società: si tratta di un'idea da nulla, ma bisognava averla. Gli offrono un contratto. Desiderano presentarlo ai membri del Consiglio d'amministrazione, che si riunirà quella sera stessa. La testa di Lorenzo G. è come un pallone che stia per rompere gli ormeggi: oscilla da sinistra a destra, da destra a sinistra. Viene condotto in un grande magazzino e rivestito da capo ai piedi. Quindi, viene accompagnato in un grande albergo, dove lo attende una meravigliosa stanza calda, con [illegible] bagno. Più tardi, viene introdotto in un salone arredato di sedie in pelle e signori calvi, di quella speciale e lucente calvizie che rende autorevoli i Consigli di amministrazione. Qualche ora dopo, viene fatto sedere a tavola in un grande ristorante, fra personaggi in grigio e signori calvi: mangia tutto quel che gli mettono nel piatto, beve tutto quel che gli versano nel bicchiere. Infine, senza mai uscire da uno stato di semi-coscienza, va a coricarsi nella sua bella stanza, sprofondando in un abisso di sonno. Quando si sveglia, albeggia: è nella soffitta. Piove intorno al letto e la tavola zoppa su cui si ammucchiano disegni che non serviranno a niente, perchè nessuno li vedrà mai, sembra una piccola zattera alla deriva. (La solita storia grulla, dite voi, col solito poveraccio trasportato in un mondo meraviglioso e il solito stucchevolissimo finale: non era che un sogno. Niente affatto, state a vedere. Il nostro Lorenzo G. è preso dalla disperazione. Prima, la sua miserevole esistenza non gli pesava troppo, tanto ne aveva l'abitudine; ora, essendosi illuso di uscirne, non la sopporta più. Con gli occhi gonfi di lacrime siede sul letto, cercando uno spigolo di muro che gli è familiare e contro il quale — ormai è deciso — sbatterà la testa fino a ridurla in pappa. Su, un ultimo sforzo. E si sveglia completamente. Ma dove diamine si trova? In una camera d'albergo. La splendida avventura non era un sogno. Era un sogno invece, lo squallido ritorno alla soffitta e alla miseria. Vi piace come fiaba di Capodanno? Tanto più che è una fiaba reale: molti l'hanno vissuta e ancora molti la vivranno. Perchè non voi, nell'imminente '56? Comunque, è il mio augurio, amici.

Lettera di «Terra media», Novara:

«E' vero, signora Grifoni, che le bestie sentono l'amore lui quale come lo sentono gli uomini?»

Pur non essendo molto ferrata in psicologia zoologica, provo il bisogno di difendere gli animali. Non mi risulta che un pinguino abbia mai detto a una pinguina: «Perchè non andiamo a far due chiacchiere in casa mia? Staremo più tranquilli. E ho dei bellissimi dischi...», nè che un orso abbia offerto un brillante a un'orsa per invogliarla a dividere la sua tana.

Lettera di «Angelina, tuttofare», Torino:

«La signora che ci sta a servizio da quindici giorni, ma non durerà a lungo, mi dà ogni giorno delle stoccate, dicendo "voi che ora fate anche i congressi, voi che ora pretendete la luna", perchè non le va giù di dovermi pagare diciottomila lire, ma io per meno non ci sto, anzi voglio un aumento, dovendo lavare anche la pennella. Ho ventiquattro anni, da noi vado a servizio e bisogna provarlo questo mestiere per sapere cos'è, mi spiego? Malgrado tutto noi siamo ancora umiliate e bistrattate come ai tempi delle bisnonne, perciò abbiamo il complesso che si vede e non avremo bene finchè non ci daranno la stima che meritiamo, diversamente i piatti li lasceremo lavare alle signore. Lei che ha comprensione, dica una parola per noi».

Ah, se certe bisnonne la sentissero! Loro che obbligavano la «servitù» ad alzarsi prima dell'alba, a nutrirsi di pane e pesce di età avanzata, a rispondere sissignora, nossignora; a ripagare, con detrazioni dallo stipendio, il vasellame fracassato; a dormire in una camera sotto il tetto (senz'acqua, senza luce, senza riscaldamento); nella quale due o tre volte al mese irrompevano esse medesime, in un concitato fruscio di gonne, per una rapida perquisizione! Loro che, quando la «servitù» era fidata e devota, non la ricompensavano con doni o aumenti di stipendio, ma con la promessa d'un codicillo nel testamento o la prospettiva di un'inumazione nella tomba di famiglia! Ah, se quelle bisnonne vedessero le loro pronipoti accogliere la nuova domestica con sorrisi propiziatori, garantendole un minimo di fatica («Abbiamo tutti gli elettro-domestici...»), un ottimo stipendio (diciottomila mensili, appunto, che diventano più del doppio con vitto, alloggio, riscaldamento, tredicesima, quote di previdenza) e due libere uscite la settimana (cui se ne aggiungeranno altre occasionali, per la sarta, la cugina ammalata, il dentista, la pettinatrice, lo zio arrivato dal paese)! Se vedessero con quanta indulgenza le loro pronipoti sopportano che Rosa o Caterina, chiuse per ore nel gabinetto, leggano il loro idolatrato grand'hôtel o, attaccate al telefono, pomicino interminabilmente con l'amoroso di turno! Eccetera, eccetera. In meno di trent'anni, le domestiche hanno scosso un giogo secolare, a tutto vantaggio della dignità umana, che non andrebbe mai vilipesa. Erano un'oscura e triste moltitudine di serve; oggi sono un esiguo manipolo di padrone (l'essere in poche, dando loro il coltello dalla parte del manico). Eppure i traguardi raggiunti, che saranno il punto di partenza per altri — un orario di lavoro, le ferie obbligate, [illegible] forme assistenziali — le lasciano inquiete e insoddisfatte. Perchè? Ce lo spiega Angelina tuttofare, con la parola «complesso». Dai manuali di Freud, i «complessi» hanno dilagato per il mondo, subito messi alla moda nei salotti; e dai salotti, com'era prevedibile, sono finiti in cucina. Non appena scoperti i «complessi», e in ispecie quello d'inferiorità, anche le domestiche si sono sentite il diavolo addosso: eccole sofistiche, riottose e mutevoli, pronte a dar rispostacce, a licenziarsi per nulla, a vagar da una casa all'altra e, in ogni casa, a lasciare la stessa polvere che trovano (confermando i «datori di lavoro» nell'idea che, più pagano, peggio sono serviti e più si mostrano arrendevoli, meno sono rispettati). Il «complesso d'inferiorità» è una cosa seria. Dio ci guardi dal prenderlo sottogamba. E chi non desidererebbe aiutare queste brave figliole a guarirne? Ma nessuno, purtroppo, sarà in grado di aiutarle meglio di loro stesse. La stima e la considerazione cui ambiscono — giustamente — per scrollarsi di dosso ogni traccia dell'antica «schiavitù», non potranno derivare che da una maggior consapevolezza, da un più alto livello di capacità e di educazione o, se si vuole, da un minor coefficiente d'ignoranza (abbiamo appena saputo che oltre il 40 per cento delle lavoratrici domestiche è analfabeta). Le associazioni, i congressi, tutte cose sante. Ma fra le prime «rivendicazioni» delle domestiche, coloro che le inquadrano, dirigono e imbeccano non avrebbero forse dovuto porre il diritto all'istruzione, scolastica e professionale?

Lettera della signora Maria Berra, Livorno:

«Sono la giovane mamma d'un bimbo di tre mesi che ha sbagliato la notte col giorno, durante il quale dorme a pugni chiusi, mentre di notte sta sempre sveglio e piange. I vicini, che non lo sopportano, si sono messi a picchiare nel soffitto, gridando delle cose; ed ora io, per evitare che strilli, mi sacrifico a "passeggiarlo" ed è già per ore e a cantargli delle ninnenanne. Ma la notte scorsa, verso le due, quelli di sotto hanno [illegible] di nuovo, gridando altre cose. Che debbo fare, povera me?»

Sospendere la ninnenanne e tender l'orecchio a quelle cose. Sentirà, probabilmente, che i vicini implorano: «Lo lasci strillare! Lo lasci strillare, per carità!».

● *Una vecchia maestra, Torino*: Come ringraziarla per la generosa offerta? Secondo i suoi desideri, essa è stata devoluta in parte a Elena Gobetto, di Montanaro e in parte al giovine Giuseppe da Fatta. Il quale ringrazia commosso, mio tramite, i molti lettori che gli hanno inviato doni e auguri, rendendo insperatamente luminoso il suo Natale-in-sanatorio. Altri ringraziamenti, che provengono da un ospedale di Cremona, vanno agli anonimi benefattori della piccola Maria Grazia, felice proprietaria di una radio. Anche le bambine Elda Vecchia di S. Benigno e Anna Stella di Cocconato ringraziano vivamente. ● *Spinacetto, Santhià*: Talvolta, un dittatore dà buoni risultati in un ménage: due mi sembrano veramente troppi. ● *Armando Possoli, Torino*: Nella sua lettera c'è tutto, cominciando dalla retorica; tutto, meno il senso umano e quello comune. «L'educatore è simile a un soldato cui non è permesso disertare», «I signori professori sono fin troppo privilegiati rispetto alla maggioranza degli italiani», «l'insegnante che non è soddisfatto ha solo da cambiar mestiere, come fanno gli altri cittadini», «I professori hanno scelto volontariamente il loro mestiere, ben sapendo quale ne era il compenso e non [illegible] diritto di scioperare», «Il loro sciopero va considerato un sabotaggio contro la Patria...» e via di questo passo. Che razza di concetti. L'educatore non è un soldato, ma un dipendente statale: e, come qualsiasi altro dipendente statale, può usufruire del diritto di sciopero accordatogli dalla Costituzione, ove il suo stipendio non sia proporzionato «alla quantità e qualità del suo lavoro e, in ogni caso, sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa» (articoli 36 e 40). Ora tutti sappiamo che, con quanto percepiscono, gli insegnanti non possono vivere, nè liberamente, nè dignitosamente. Scandalizzarsi, invece, appellarsi alla Patria e alla «santità» del dovere è facile (specie quando, come lei, si ha alle costole un [illegible] marmocchio, che impedisce ogni lavoro); meno facile è meditare serenamente sui motivi di uno sciopero di cui gli scioperanti stessi sono i primi a riconoscere la gravità. ● *Berta, Ivrea*: Si dice leccòrnia e non leccornìa, come pronunciano i radiocronisti. Che non vanno precisamente considerati degli Accademici della Crusca. ● *P. G., La Spezia*: Sì, credo di conoscere il genere di donna che fa al suo caso. E' la donna che apre bocca soltanto per dirgli: «Caro, sei meraviglioso».

Clara Grifoni

Un cavaliere ha dato, in questo curioso modo, il segnale della partenza da Parigi a un «raid della bellezza» in automobile attraverso l'Africa: le belle sono l'attrice France Degand, l'atleta Michèle Camera e la studentessa Janine Delbert. (Publifoto)

CON LA TRENTENNE ENRICHETTA THEA PRANDI

Eduardo si risposa a Torino

Le nozze di De Filippo, fissate per stamane in municipio, rinviate all'ultimo momento

Stamane avrebbe dovuto risposarsi a Torino, in Municipio, Eduardo De Filippo, ma a mezzogiorno ha fatto sapere all'ufficiale dello Stato Civile che era costretto a rinviare la cerimonia perchè «aveva troppo da fare». Disse per telefono da Milano: «Capirà, siamo alla fine dell'anno. Non so più dove batter testa. Se mi riesce troverò anche un minuto per le nozze, magari nel pomeriggio. Ma per stamane proprio non ce la faccio».

Eduardo De Filippo si trova a Milano dove ieri sera all'Odeon ha recitato nella commedia *Miseria e nobiltà* di Scarpetta. Nell'occasione egli ha presentato al pubblico per la prima volta il figlio Peppiniello. Ha scelto per il debutto il lavoro di Scarpetta per un motivo affettivo: anche egli tanti e tanti anni addietro in questa commedia, nel ruolo occupato ieri da Peppiniello, iniziò la sua carriera teatrale.

A Milano è alloggiato all'Hôtel Continental. E' stato visto uscire alle 8.30. «Dove va, commendatore?», gli chiese il portiere. «Non me lo chieda, non lo so neanch'io», rispose Eduardo, perchè troppo occupato, rischia di terminare il 1955 come scapolo. Ha 55 anni, essendo nato nel 1900. La moglie ne ha 30: si chiama Enrichetta Thea Prandi, ed è amministratrice del teatro San Ferdinando che il grande attore si è fatto costruire a Napoli.

Eduardo De Filippo è sempre stato schivo di pubblicità e della sua vita privata ha parlato sempre il meno possibile. Alla Procura della Repubblica di Torino chiese ed ottenne la dispensa dalle pubblicazioni appunto perchè sperava di tener segrete le sue seconde nozze. Ed inoltre non voleva che la notizia dell'assenza prolungata da Napoli della amministratrice potesse nuocere all'attività del suo San Ferdinando. Il periodo di celibato è durato un anno e mezzo perchè aveva ottenuto l'annullamento del primo matrimonio nell'agosto del 1954 quando la Corte d'appello di Napoli delibò la sentenza del tribunale di San Marino.

Il primo matrimonio Eduardo De Filippo l'aveva celebrato nel 1928 con l'attrice Dorothy Penington, nativa della Pennsylvania. Lui 28 anni, lei 23 anni. Eduardo allora era un attore sconosciuto che lottava per farsi strada. Si conobbero in primavera. Una sera l'attore incontrò la bella e bionda ragazza per le vie di Napoli e le chiese se poteva accompagnarla. La ragazza non rifiutò. Un incontro dei più comuni. A dicembre si sposarono, in forma civile. Matrimonio poco felice sin dai primi tempi.

Eduardo era troppo preso con il teatro come attore e come autore di commedie. Di giorno era occupato con le prove, di sera con gli spettacoli, di notte a scrivere. Viveva di volontà, ma il suo carattere si era fatto irascibile. Nervoso all'eccesso. Come marito un vero fallimento. In più s'aggiunse una forte delusione, perchè il suo primo lavoro *Chi è più felice di me!* non ottenne consensi a Napoli. Era tormentato dal bisogno di emergere.

Nel '30 finalmente si impose a Roma con il fratello Peppino e la sorella Titina. Ma era tardi per rimediare al cattivo inizio del matrimonio. I due coniugi vissero insieme, senza comprendersi, sino al '38, poi si separarono. Dalla relazione non erano nati figli. Nel '52 la moglie chiese al Tribunale di San Marino di annullare le nozze. Il prof. Emiliani, primario dell'ospedale di San Marino, confermò nella sua perizia che De Filippo non poteva considerarsi un marito per «condizioni psichiche preesistenti al matrimonio». La sentenza venne firmata dal commissario della legge dottor Ramoino. E' passato un anno e mezzo circa ed il grande attore chiede al secondo matrimonio, a Torino, quella serenità che non ha ottenuto dal primo.

Eduardo De Filippo con Enrichetta Thea Prandi

Soldato torinese morto per intossicazione alcoolica

TRENTO, sabato sera.

Per intossicazione alcoolica ha cessato di vivere questa notte il 21enne Vittorio Rapelli, abitante a Torino in via Rivara 11, soldato di stanza a Trento. Altri due giovani sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale civile di Trento. Si tratta del caporale maggiore Aldo Massaro, di 23 anni, da Milano, e del 21enne Vittorio Sitia, da Rivarolo di Genova.

I tre avevano acquistato alcune bottiglie di grappa e le avevano sorseggiate strada facendo. Colti da improvviso malore, verso le 2,30 di notte, sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale ma durante il tragitto il Rapelli è morto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.733

Alfieri 21,45: La padrona di Raggio di Luna, Garinei-Giovannini, Mus. G. Kramer. Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballets, R. Alda. Ult.
Auditorium di Torino: martedì 3 gennaio, 21,30: Concerto sinfonico a prezzi popol. Dir. O. Ackermann. Mus. Beethoven, Haydn, Dvorak.
Carignano: 21 precise «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. Organizz. Piccolo Teatro Città di Milano.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile; ore 15,30 (per i piccoli) «Fiordigiglio e i tre compari»; ore 21,15 (abbon. turno B) «Les femmes savantes» (Le donne intellettuali) di Molière.
Metropolitano: ore 15,30 Marionette Gianduja «Peter senza pan».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-123): 16,30 e 23-5 Mo Di Nunzio, cantano R. Di Rienzo - Valentini.
Augustea Dance: 21 Veglionissimo.
Bruna, Valentino: Veglionissimo.
Castellino: 17 (t); 21 Veglionissimo.
Club Magenta n. 11: Veglionissimo.
Eden Dance: 16,30 (t); 21 Veglione.
Faro Club: ore 21 Veglionissimo.
Fassio, Café, 21: Veglionissimo.
Gandio: ore 16,30 (t); 21 Veglione.
Gay (Pomba 7): 17 (t); 21 Veglione.
Hollywood Dance: Veglionissimo.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante; danze: ore 21 Veglionissimo.
La Perla Dance: ore 16,00 (t) studentesco: 21,30 Veglionissimo.
La Nazzella: Veglionissimo.
Moncappuccini: Veglionissimo.
Nirvana Dance: Veglionissimo.
Parigi Dance: 21 Veglionissimo.
Principe Dance: ore 16,30 (t) studentesco: 21,30 Veglionissimo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Rosso Dance, Barca: Veglione.
Smeraldo Club: 21-5 Veglionissimo.
Trocadero: 17 (t); 21 Veglionissimo.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-315) Carletto e i 5 del Settebello.
Columbia Dance (via Giulio 5 bis, tel. 50-143): Attraz. Orch. Armand.
Kontrpot (via Volta 3, P. Nuova): Taverna del Jazz. Veglionissimo.
Kster Club (via Cavour 3, telef. 44-700): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16 e 21.
Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-18

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15,30-21: Padrona di Raggio di Luna, Garinei-Giovannini, Mus. Kramer, Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballets, R. Alda. Ult. repl.
Carignano: ore 15,30 e 21,15 «Processo a Gesù» di Diego Fabbri, Organizzazione Piccolo Teatro Città di Milano. Ultime recite.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile; ore 15,15 e 21,15: «Les femmes savantes» (Le donne intellettuali) di Molière.
Metropolitano: ore 15,30 Marionette Gianduja «Peter senza pan».

Bruna, Valentino, 16 e 21 danze.
Club Magenta n. 11: danze 16 e 21.
Nirvana Dance: 15,30 e 21 Baudino.
Rosso Dance (Barca): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destinazione Piovarolo», Totò, Irene Cefaro, Marisa Merlini, Tina Pica.
Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney.
Corso: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. H. Bogart, G. Tierney.
Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col. H. Fonda, J. Cagney.
Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col. V. De Sica, S. Loren.
Medal: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision Dirk Bogarde.
Nuovo-Cristallo: Leslie Caron, Michael Wilding in «La scarpetta di vetro». Ore 0,15 spett. di mezzanotte E. Taylor Eleanor Parker: «Un napoletano nel Far West».
Reposi: «Racconti romani» CinemaScope eastmancolor, F. Fabrizi, Gior. Ralli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.
Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.

Ariston: «Lord Brummel» techn. MetroScope. E. Taylor, S. Granger.
Augustus: «20.000 leghe sotto i mari» CineSc. tech. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason.
Nazionale: «L'avventuriero di Siviglia» Gevacolor, Louis Mariano, Lolli. Sevilla; prima visione.
Torino: «Non siamo angeli» tech. VistaVision H. Bogart, Ray. A. 10.

Alessandra: «La lunga linea grigia» tech. CineSc., T. Power. U. 22
Arlecchino (c. Sommeiller [illegible] v. S. Secondo): «La donna più bella del mondo» techn. CineScope, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.
Capitol: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. [illegible], Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.
Faro: «La lunga linea grigia» CineSc. techn., T. Power. Ult. 22.
Gianduja: «Casco d'oro», Simone Signoret, Serge Reggiani.
Hollywood: Maschera di porpora, CinemaScope techn., Tony Curtis.
Ideal: «Shaitan» CineSc. colori, P. Armendariz e Gran Varietà con Pina Renzi ore 18,15 e 21,15.
Massimo: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable.
Principe: «Maschera di porpora» CinemaScope techn., Tony Curtis.
Statuto: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable.

Adriano (Barchi 68): «Piccolo di follia» technicolor, Danny Kaye.
Alcione: «Piccola santa», Lisi; Riv. De Roll - Galenio ore 15 e 21.
Alpi: «Desiderio 'e sole», Giacomo Rondinella, 1a vis. assol. Torino
La Perla: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Regina: «La spia dei ribelli», technic., Van Heflin, A. Bancroft.

Asti: «Torna piccina mia», Milly Vitale, T. Lenz, Farnese. Ap. 10.
Olimpia: Uomo senza paura, tech.
Po: «Yankee pasha» J. Chandler
P. Nuova: Siamo uomini o caporali
Romano: «Ripudiata», H. Remy; Riv. Mucci-Mancetti 18,15 e 21,15.
S. Felice: «Amanti latini» techn., L. Turner, R. Montalban. Ap. 14.

Esperia: «La Valle dell'Eden» col. CineSc. col celebre J. Dean.
Giardino: «Piccola santa», R. Borelli, V. Lisi; cant. Boni-Latilla.
Italiano: «Oasi» technicolor CineScope, M. Morgan, P. Brasseur.
Mirafiori, «Aquile nell'infinito».
Vinzaglio: Papà Gambalunga, tech. CineScope, Leslie Caron, Astaire.

Araldo: «Proibito» tech., Ferrer.
Eliseo: «Bella mugnaia» technic. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Fréjus: «Furia bianca» technic., Eleanor Parker, Charlton Heston.
Nuovo: «Criminale di turno» con Fred Mc Murray.
S. Paolo: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly. Apertura ore 15.

Baigio: «3 ragazze di Broadway» in technicolor MetroScope.
Corallo: «Brigadoon» technicolor CineScope, Van Johnson, G. Kelly
Eridano: «Valle dei re» technic. MetroScope, R. Taylor, E. Parker.
Grope: «La Valle dell'Eden» CinemScope technicolor, James Dean.
Radium: «Aquile nell'infinito» VistaVision techn., James Stewart.
V. Veneto: «La donna del fiume» a colori con Sophia Loren.

Astra: «Fuoco verde» CineScope technic., Grace Kelly, S. Granger.
Bernini: «Siamo uomini o caporali», Totò, Paolo Stoppa, Apert. 15.
Elios (v. Val Lagarina 40): «Marcellino pan y vino», P. Calvo.
Excelsior: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Cervi. Ap. 15
Nazareno: «Da quando sei mia».
Odeon (v. Venezia 5): «Sabrina», H. Bogart, Audrey Hepburn.
Star: «08/15», Wilfried Seyferth. Ap. 15, Termine spettac. ore 23,45.

Adua: «Magnifico avventuriero», G. Cooper, Loretta Young. Varietà
Aurora: «Regina vergine» techn., Jean Simmons, Stewart Granger.
Brescia: «Uomini violenti», Scope, G. Ford, B. Stanwyck, Robinson.
Eri-Oss: Pane, amore e fantasia.
Falchera: «Il corsaro».
Fertina: «Segreto degli Incas» tech., Heston; Gran Rivista 21,15.
Manzoni: «Fratelli senza paura».
Nord: Pirati dei 7 mari, J. Payne.
Palermo: «Aquile nell'infinito» techn., J. Stewart, June Allyson.
R. Parco: «Pescatori di Posillipo».
Sociale: «L'americano» col., Ford

Baretti: «Peter Pan» technicolor.
Cabiria: «Calice d'argento» tech.
Colosseo: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi.
Italia: «Pescatore Posillipo», G. Rondinella e Gran Rivista 21,15.
Lingotto: «Finestra sul cortile» tech., James Stewart, Grace Kelly
Moderno: «Il segno di Venere», Sophia Loren, De Sica, R. Vallone.
Nizza: «Tanganika» technicolor. Van Heflin, Ruth Roman.
Piemonte: Controspionaggio, MetroScope col., C. Gable, L. Turner.
San Carlo: «Uomo senza paura».
Spezia: «Pianura rossa» technic., Gregory Peck. Apertura ore 15.

Alba: «Valle dei re» tech. MetroScope, Robert Taylor, E. Parker.
Apollo: «La bella mugnaia» tech. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Diana: «7 spose per 7 fratelli» tech. CineScope, Jane Powell, Keel
Dora: «Furia indiana» technic.
Edera: «Principessa del Nilo», technic., Debra Paget, J. Hunter.
Lucento: «Tradita», con Lucia Bosè e Giorgio Albertazzi.
Lutrari: «Vera Cruz» techn. CineSc., Gary Cooper, B. Lancaster.
Muriaido (p. Chiesa della Salute): «Casta diva», A. Lualdi, N. Gray, technicolor. Panoramico. Ap. 15.
Roma: «Ponti di Toko-ri» techn.
Splendor: «La lancia che uccide» techn., CineScope, Spencer Tracy.

Usanze e tradizioni nella veglia di S. Silvestro

Dal ramoscello di vischio al rito dell'"acqua muta,, praticato in molte regioni - Perchè le fanciulle argentine nascondono nel letto 3 patate - Quando scocca la mezzanotte

Roma, dicembre.

Giace in un cantuccio, quasi dimenticato l'albero natalizio, si sono spente le luci al presepe, sembra ormai quasi lontano il Natale che toccò tanti cuori ed ebbe il magico potere di raccogliere affetti e sensibili tenere espressioni di pace intorno al desco familiare. Sono passati in fretta i giorni e si è giunti a San Silvestro. Dalla festività religiosa a quella profana. Non più abeti e figurinai, non più balocchi e strenne, mentre il vischio fa la sua apparizione su tutte le bancherelle e nelle vetrine dei fiorai ed invita la gente a procurarsene tanto da poter adornare la casa e collocarne un po' dovunque, perchè tra le più gentili tradizioni del Capodanno quella del vischio è la preferita.

Natale con i tuoi, Capodanno con chi vuoi e dove ti pare. Quindi gli inviti sono sparsi da un capo all'altro della città e naturalmente le madri previdenti hanno scelto tra le loro amiche quelle che possono portare con sè un figlio, di giusta età e scapolo, il quale sia più o meno disposto allo scoccare dell'ora zero a scambiare un bacio con la padroncina di casa magari collocandosi sotto un ramoscello di vischio.

Diciamolo subito allora, giacchè vi abbiamo messi in curiosità, che la usanza di adornare la casa con il vischio è quanto mai antica. Il vischio è la pianta della luce e della rinascita, secondo un mito della saga scandinava. Narrare tutta la vicenda richiederebbe troppo spazio. Amore e morte sono gli argomenti essenziali della vicenda per cui con un ramoscello di vischio venne ucciso il potente dio della luce al quale fu concesso di tornare in terra sotto forma di arboscello una volta all'anno, con l'inibizione di toccare però il suolo, per cui si attorce attorno ai tronchi degli alberi. Il valore simbolico del vischio è quindi quello del morire e del rinascere, come fa l'anno vecchio che cede il passo all'anno nuovo. Il vischio per i vichinghi fu una difesa infallibile contro tutti i mali e le madri nordiche lo ponevano sul petto dei loro figli e dei malati.

Ma non compare soltanto l'arboscello «fatato» nelle gentili tradizioni di Capodanno. Dedicata alla donna, sopratutto nubile, la ricorrenza ha delicatamente messo in guardia il sesso debole sul cammino che deve iniziare il primo giorno dell'anno.

In molte regioni, specie in quelle meridionali, la notte di Capodanno ha luogo il rito dell'*acqua muta*. Poco prima del tocco le giovani donne vanno alla fontana a riempire le brocche e spesso ne portano a quelle impossibilitate a muoversi. Quindi si ritirano nella loro cameretta e riempiono il catino nel quale si lavano il viso. Quando al campanile della chiesetta battono i dodici rintocchi le fanciulle gettano l'acqua del catino sulla strada e poi più o meno tremando di freddo attendono il primo passante. Se è un giovane o comunque un rappresentante del sesso forte il loro destino è sicuro: sposeranno entro l'anno, altrimenti dovranno attenderne un altro!

Avviene, però, a volte che qualche spasimante di nascosto getti nell'acqua della fontana un ramoscello di vischio o d'ulivo, mentre la ragazza è intenta a riempire la tinozza. Costei, naturalmente, avvampa in viso, si sente tremar le membra, non ha coraggio di voltarsi a guardare negli occhi il timido innamorato, ma raccoglie subito il ramoscello che galleggia sull'acqua e poi corre a casa e lo getta sul fuoco. Dal modo come brucerà, potrà ottenere una risposta agli interrogativi del suo cuore e sapere così se il donatore è quel giovane biondo con gli occhi azzurri, oppure quel pretendente a lei poco simpatico che già ha parlato con i genitori.

Tutto sa quindi di favola e di trepidante attesa. Un giorno finisce infatti, ed un altro comincia, ed è logico che la gente trovi ogni pretesto per dare un addio all'anno vecchio e prepararsi a degnamente ricevere quello nuovo.

In America, il Capodanno è come se fosse carnevale. Si organizzano sfilate allegoriche con carri alle quali partecipa la popolazione e ovunque si è disposti a fare una sola cosa: essere allegri per rinnovarsi. Così a Filadelfia e in altri Stati ha luogo il «torneo delle rose», cioè un concorso di fiori che si snoda per decine di chilometri ed al quale prendono parte centinaia di ragazze che saranno elette poi «reginette della rosa d'inverno».

Per sapere se l'anno nuovo porterà ricchezza, in Argentina le donne prendono tre patate: una viene sbucciata del tutto, l'altra a metà e la terza si lascia intatta. Tutte e tre si posano sul letto. A mezzanotte precisa la padrona di casa si meschita nella stanza con gli occhi bendati e prende a caso una delle tre patate: se raccoglie la prima, l'anno nuovo sarà foriero di abbondanza; se la seconda, nulla di nuovo accadrà nè in bene nè in male; sicura disgrazia negli affari economici e sentimentali, invece, per colei che mette le mani sulla patata con la buccia!

Sono beate coloro che in Cile riescono ad abbracciare, allo scoccare dei dodici rintocchi, l'uomo amato! Costui non avrà via di scampo nè di scelta. Tanto più che l'abbraccio avviene in pubblico e perciò corrisponde ad una vera e propria dichiarazione, anche se fatta dalla donna che per questo non avrà ragione alcuna di vergognarsi, in quanto così vuole la tradizione.

In Inghilterra, invece allo scoccare del primo tocco si devono scrivere tre desideri su un pezzo di carta, poi si brucia la carta e si getta la cenere nel proprio bicchiere colmo di champagne. Se si riesce a bere tutto in un sorso, i tre desideri verranno appagati, altrimenti uno soltanto!

Nello Yorkshire, la persona che per prima varca la soglia della casa amica avrà buona salute per tutto l'anno. In Scozia, invece, la notte di San Silvestro il più giovane del villaggio indossa una pelle di vacca ben conciata e, seguito da un codazzo di fanciulli, va di porta in porta per bruciare in ogni casa un [illegible] della pelle, pronunciando una formula di augurio che immunizza la gente dalle malattie.

In Norvegia, si appende all'uscio una scopa per tenere lontane le streghe, le quali, trovando quella scopa, la inforcheranno per correre così verso il Sabba.

In Svizzera, i contadini si mettono in capo strani cappelli di paglia e alle cinture campane e campanelli, imitati dalle donne sia maritate che nubili. Così conciati ballano, danzano e fanno uno strepito convulso allo scopo di terrorizzare l'anno vecchio e fare giungere quello nuovo che, essendo giovane, si unirà piacevolmente ai loro giochi.

In Cina, l'inizio dell'anno ha importanza fondamentale: si regalano ad amici e parenti delle... bare! Esse sono augurio e simbolo di lunga vita.

b. c.

L'astrologo Tommaso Palamidessi, che ha fatto per i lettori di «Stampa Sera» i pronostici collettivi per il 1956

CHE COSA PROMETTE IL 1956 A UOMINI E DONNE

Le previsioni dell'astrologo secondo i 12 segni zodiacali

Ecco i pronostici collettivi per il 1956, inerenti i dodici segni zodiacali. Naturalmente non hanno pretese d'infallibilità, tanto più che non si tratta di oroscopi individuali, poggiati sullo studio non soltanto del segno occupato dal Sole, ma sull'analisi della data dell'anno, della città e dell'ora che ci allacciano ad altri più complessi influssi astrali.

Per i nati dell'Ariete

Annata migliore del 1955 con consolidamento e rinascita economica, favorevole ai viaggi lunghi, alle auto ed ai cavalli. Ci saranno delle pennellate di fortuna sul lavoro e informazioni segrete che varranno a consolidare la vostra posizione. Potrete considerare mesi migliori: marzo, luglio, novembre. Le iniziative che nascono in detti mesi, prospereranno e condurranno verso il premio e il pubblico riconoscimento. Più vantaggiosi i giorni 1, 4, 11 gennaio; 8, 14 aprile; 13, 17, 23 settembre.

Per i nati del Toro

Contrasti e ostilità, la cui natura può essere decifrata in base all'oroscopo individuale. Saturno rallenterà la corsa verso l'autunno e da allora vi potrete considerare benedetti dal cielo. Un trigono di Giove offrirà contratti e affari brillanti. Chi si occupa di materiale religioso e di lavorazioni microtecniche e televisive farà fortuna. Un amore volgerà alla fine ed un altro ne arriverà per fare da scacciachiodo. I mesi promettenti saranno: maggio, giugno, settembre e gennaio. I lavori che richiederanno lentezza e ponderazione, porteranno vantaggi. Metà anno sarà duro, poi, come d'incanto, crollerà la palizzata.

Per i nati del Cancro

Le donne saranno particolarmente sensibili alle radiazioni di Venere e perciò saranno molto corteggiate. Non dico tutte le cancerine, ma buona parte riceveranno dichiarazioni insolite. I medici ed i farmacisti avranno dei ritrovati geniali che faranno rifulgere il loro nome. In primavera dovrete comprare casa o qualche cosa di veramente utile. Chi deve attraversare il mare, si troverà nelle migliori condizioni. Al 7, 15 febbraio; al 2 maggio; al 15, 19, 20 novembre la fortuna sarà facilmente vostra prigioniera.

Per i nati dei Gemelli

Dovrete prendere le vostre precauzioni, perchè con i parenti e gli amici si verificheranno degli urti inevitabili. Non dovrete credere alle calunnie. Tenteranno di farvi rompere, ma badate a non credere niente di niente. Vi dovrete fare le ragioni con energia e con lettere ove insegnerete l'educazione e l'onestà. Si delinea un progetto di mettere del denaro da parte per un viaggio in Egitto. Ne avrete il coraggio? Per il resto, le stelle promettono che in aprile, agosto e dicembre le cose andranno meglio. Possibile eredità.

Per i nati del Leone

Purtroppo il passaggio di molti pianeti nel Leone è stato disturbato nel 1955 dallo Scorpione, con Saturno di transito. Viceversa il 1956 porta vantaggi proprio ad opera di Saturno che assicura benefici edilizi. I ritardi del 1955, verranno largamente compensati ora con promettenti conclusioni. Le vie affettive coroneranno la vostra attesa. Potrete avere successo trattando questioni cinematografiche, lavori in avorio e magari comprando e vendendo edifici. Una visita vi porterà una conclusione da tempo aspettata. Fate attenzione ai bronchi e non perdete la testa...

Per i nati della Vergine

L'annata si dividerà in due attività lavorative. L'incontro di una persona profondamente mistica o spirituale porterà una nota di originalità alla vostra esistenza. Guadagnerete nel lasciar fare gli altri, anzichè intervenendo direttamente. Non ci saranno sforzi da compiere. Tutto procederà spontaneamente. Uno strappo muscolare vi farà penare tre mesi. Ma con la vigilanza attenuerete il presagio. Troverete finalmente una persona dei Pesci che vi procurerà grandi gioie. Attenzione alle sue leggerezze. Vantaggi a febbraio, aprile e luglio.

Per i nati della Bilancia

Una causa legale sarà necessaria per un ricupero. Dovrete mettere alla porta due persone disturbatrici e pettegole. Troppi ficcanaso da eliminare con energia e cuore duro. Trasformazione involontaria di vecchie abitudini. Gelosia che non baderà ai mezzi pur di darvi dei fastidi, specie con lingua. Una malattia in casa si risolverà bene. La disgrazia di un amico vi porterà dei numeri buoni. Febbraio, aprile e ottobre vi daranno dei buoni raccolti. Non fidatevi troppo della promessa che vi faranno in autunno, potreste restare isolati. Il verde vi darà un vestire, un tono benefico.

Per i nati dello Scorpione

Saturno sarà ancora nel vostro segno da giugno a ottobre. Esistono dei metodi per capovolgere i valori ostili delle stelle. Per il resto, allargherete il raggio d'azione, il lavoro insomma e vi preparerete una buona messe per l'inverno. Non dovrete fare lavori investendo il vostro denaro. Consiglio di usare il carburante degli altri. Slancio fortemente trattenuto e soffocato.

Per i nati del Sagittario

Matrimonio o unioni affettive turbate. Ritardi e ostacoli in materia di ricuperi ed incassi. Dovrete stare attenti con la Borsa e il giuoco in genere, perchè non sarà facile ottenere successi duraturi. Sorvegliate le gambe, il fegato ed il rene destro. Solo alla fine di ogni mese le cose andranno meglio. Amoretti di buona condizione. Ispirazioni per gli studi storici, geografici e filosofici. Il 18, 19, 23 aprile; il 10, 14, 22 ottobre porteranno fortuna. Non correte troppo in macchina ed evitate i bagni freddi.

Per i nati del Capricorno

La vostra vitalità sarà aumentata e le entrate saranno più vantaggiose. Non dovrete temere nulla. Molti nemici verranno battuti dalla giustizia naturale. Piccole violenze domestiche, con rottura di vasi o bottiglie o altre stoviglie. Potrete avere delle riprese affettive, conciliazioni e rivincite. Qualcuno vi farà strada, per andare in qualche posto di clima temperato e salutare al vostro organismo.

Per i nati dell'Acquario

Mutamenti sostanziali della vostra vita sociale. Due avversari crolleranno e la strada sarà aperta per voi. La tendenza a cubilmare le cose non sarà scevra di praticità. Appoggi considerevoli e occasioni per dominare tutto e tutti. Come suol dirsi, si svuoterà il corno della fortuna nel vostro scrigno. Una decisione ed anche due verranno prese. Non dovrete lasciarvi suggestionare, perchè ci rimettereste solo del denaro. Parleranno di voi benignamente e vi troverete a contatto di personaggi e di donne molto avvenenti. Successi o fatti favorevoli al 15 febbraio, al 21 marzo, al 19 aprile, al 15 ottobre. Inimicizia per un amore che rifiuterete.

Per i nati dei Pesci

Si avvererà un sogno d'amore, consistente nel ritrovamento di una persona che vi darà tutto ciò che la vostra natura sentimentale anela. Il lavoro però sarà stentato per i primi sei mesi. Nel secondo semestre deciderete qualche viaggio o cambiamento di casa. Ispirazioni artistiche e strane inclinazioni mistiche. Annata agitata e insolita. In maggio, luglio e dicembre reffiche benigne. Negli altri mesi ci saranno leggeri sbagli di tattica che non saprete perdonarvi. Salverete dalla morte una persona. Un tipo losco busserà alla porta della vostra vita. Aprite gli occhi.

Tommaso Palamidessi

Il vento spazza un pagliaio con un contadino sopra

Bologna, sabato sera.

Una bufera di vento si è abbattuta ieri sull'alta valle del Savena. Nella frazione Pergola di Monghidoro il vento ha causato un grave incidente, del quale è rimasto vittima il colono Gaetano Monti, di 60 anni.

Il Monti si era portato con i familiari nell'aia per assicurare un grosso mucchio di paglia che il vento minacciava di trascinare via: era salito sulla cima del cumulo quando una raffica più violenta delle altre spazzava via il pagliaio con il colono sopra. Il Monti volava addirittura a una ventina di metri.

Nella caduta riportava una grave ferita alla testa.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXX — Minacciato da due uomini di Joe Banjo, Johnny Fortuna fugge, a Venezia, con Angela, a bordo d'una gondola, raggiunge la linea di partenza di una regata e prende il «via» insieme agli altri concorrenti. Inseguito da uno dei banditi, Johnny svolta dietro un pilone.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XXXII — Nel castello di Pendennick, Sherlock Holmes indaga sulla morte di Tobia Joad trovato assassinato dalla nipote Emily. La pendola che si era fermata quando Tobia è morto, cammina. Tobia Joad la caricava ogni sera alle 11. Holmes vuole fermarla per un esperimento.

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA PER LO SPETTATORE

I film di Capodanno nei cinema torinesi

Fiaba farsa e avventura per grandi e piccini - Dai disegni animati di Walt Disney al brivido di "Caccia al ladro,, - Sophia e Gina in gara sullo schermo

DESTINAZIONE PIOVAROLO (Ambrosio) — Come un capostazione di prima nomina, sbalestrato in un dirupato e piovorno paesello, aspiri di venirne via e invece ci faccia buca; come aumentino di ingegni, al variare dei regimi politici, di procacciarsi benemerenze e raccomandazioni utili a rimuoverlo di lì. Il fondo amaro della vicenda si perde in un andamento più spesso da farsa che da commedia, in una comicità che vuol essere satirica ed è soltanto barzellettistica. Totò è il protagonista, con una folta compagnia di attori e attrici del nostro cinema leggero.

UN DOTTORE IN ALTO MARE (Maffei) — Una tipica farsa navale a colori, inglese, che alla recente Mostra di Venezia procurò una delle rare serate divertenti. Narra le spassose avventure di un giovane medico di bordo, alle prese con il più burbero e insieme bonario capitano che l'umorismo britannico possa immaginare e altri divertenti tipi dell'equipaggio, cui per sorte si aggiunge una matrona assetata di marito e una deliziosa canterina. Molte le trovate, saporito il dialogo e sceltissima la recitazione di James Justice Robertson, impareggiabile orso di mare, del disinvolto Dick Bogarde e di una deliziosa, croccante (ma è dir poco) Brigitte Bardot.

LA SCARPETTA DI VETRO (Metro-Cristallo) — Una nuova versione dell'immortale favola di Cenerentola, condotta in chiave ora di commedia realistica, ora di fantasioso balletto e scandente fedelmente le proverbiali situazioni ed episodi della fiaba: della povera fanciulla, maltrattata dalla matrigna e dalle sorellastre, alla sua radiosa apparizione alla festa di ballo dove il principe si innamora di lei; dallo smarrimento della scarpetta al ritrovamento del piedino. Leslie Caron è l'aggraziata protagonista, con Michael Wilding ed alcuni buoni caratteristi. Metroscope a colori.

RACCONTI ROMANI (Rapsol) — Otto dei moltissimi racconti romani di Alberto Moravia hanno porto la materia alla divertente, agile e organica sceneggiatura di questo cinemascope a colori, piacevolmente diretto da Gianni Franciolini. Narra sul mirabile sfondo della Roma d'oggi gli allegri e truffaldini expedienti di quattro ragazzi scriteriati, ma non cattivi, per far fortuna; altrettanti imbrogli che ritornano tutti comicamente in capo agli esecutori, che alla fine ammaestrati dall'esperienza ritornano di buona voglia al loro umili mestieri. Franco Fabrizi, il caporione, Antonio Cifariello, Maurizio Arena e Giancarlo Costa compongono lo spassoso quartetto di questi picari moderni. Alle figurine femminili provvedono Silvana Pampanini, Giovanna Ralli, la Casilio e la Gianni. Tra i caratteristi, Totò e De Sica.

Sophia Loren e Antonio Cifariello in «Pane, amore e...»

CACCIA AL LADRO (Vittoria) — L'ultimo "thriller", diluito in [illegible], di Alfred Hitchcock, il famoso mago del brivido. Interpretato da un'eleganlissima Grace Kelly e da un sempre gustoso Cary Grant nella parte d'un "cambrioleur" che dal romitorio [illegible] si era confinato, ritorna in campo per smascherare un misterioso concorrente. Tra il felicissimo avvio iniziale e il gustoso finale a sorpresa corrono episodi rocamboleschi e galanti, cui fa da mirabile sfondo la Costa Azzurra, piacevolmente commerciale e convenzionale. Dialogo spiritoso. Vistavision a colori.

LILLI E IL VAGABONDO (Astor) — Neppure quest'anno Walt Disney ha mancato d'imbandire al pubblico piccino la solita torta natalizia. Il nuovo «cartone» (il primo in cinemascope) narra le avventure di due inediti personaggi scaturiti dall'inesauribile fantasia del mago hollywoodiano: la canina Lilli e il suo compagno Biagio, contornati da gustosi esemplari della [illegible] canina. Senza giungere ai vertici di precedenti lavori, è un film deliziosamente piacevole anche per gli adulti e, cosa non frequente, doppiato con ammirevole calore.

LA MANO SINISTRA DI DIO (Corso) — Derivato da un omonimo romanzo, è la storia, in cinemascope a colori, di un pilota americano, che atterrato sulle montagne della Cina, è costretto a servire come consulente militare un brigante cinese per cinque anni. Fugge poi vestito da prete cattolico e la difficile parte del prete deve sostenere in una missione dove ha trovato asilo. Il bene ch'egli opera, l'affetto di cui lo circonda la popolazione, la sua fermezza nel respingere il bandito risoluto a incendiare la missione, gli valgono il perdono dell'impostura e l'affetto di una giovane infermiera. Abilmente condotto, spettacolare, bene interpretato da Humphrey Bogart e Gene Tierney.

MISTER ROBERTS (Doria). — Tratto da una fortunata commedia e diretto da John Ford (ma terminato, per la malattia di quello, da Mervin Le Roy), il film in warnercolor narra la vita di un ufficiale imbarcato su una nave da trasporto della Marina americana durante l'ultimo conflitto e il cruccio di costui di non poter mai partecipare ad azioni di guerra. Protagonista è Henry Fonda, che per oltre un anno presentò la commedia sui palcoscenici di Broadway. Accanto a lui sono Jack Lemmon, William Powell e James Cagney.

PANE, AMORE E... (Lux) — Continua la fortunata vicenda del maresciallo Carotenuto che tornato alla natia Sorrento dopo essersi dimesso dall'Arma, vi assume il comando dei vigili urbani, prende alloggio nella casa di una vergine trentacinquenne (il film è di fantasia), l'affascina ma non per questo è meno sensibile alle fiorenti attrattive della Smargiassa, una pescivendola dalla bellezza prepotente e ardita. Come nei precedenti film la vicenda si svolge su un duplice piano di schermaglie amorose e si conclude con la felicità di due coppie, giudiziosamente assortite secondo l'età. Senza troppo regresso rispetto a «Pane, amore e gelosia», con l'aggiunta dei colori e del cinemascope, il film diverte qua e là grazie anche alla buona interpretazione specialmente della Padovani, del Cifariello e di Tina Pica. Sophia Loren e l'irremovibile De Sica sono gli altri interpreti.

LORD BRUMMEL (Arision). — Amori, scandali, intrighi della Corte di Giorgio III, re d'Inghilterra, accentrati sulla proverbiale figura di Lord Brummel, il «dandy» per antonomasia, che dal colmo della fortuna precipita nella disgrazia e, perseguitato dai creditori, deluso nell'amore e nelle amicizie, muore tristemente in esilio. Film eccessivo come il suo protagonista. Stewart Granger, con splendidi quadri di ricevimenti, balli e cacce. La bella [illegible] Taylor ed il saporito Peter Ustinov spiccano tra gli altri interpreti.

20.000 LEGHE SOTTO I MARI (Augustus). — Dal popolare romanzo di Jules Verne, il mago Disney ha tratto un film con attori in carne ed ossa ma con trucchi che ricordano i suoi disegni animati. Contaminato di motivi d'attualità e ricco di allusioni avveniristiche, adatta liberamente allo schermo le mirabolanti vicende del «Nautilus» e del suo capitano Nemo. Avventure subacquee in cinemascope a colori interpretate dagli ottimi James Mason, Kirk Douglas, Peter Lorre e Paul Lukas.

L'AVVENTURIERO DI SIVIGLIA (Nazionale). — Prima visione. Un film in technicolor diretto da Ladislao Vajda (il regista di «Marcellino, pan y vino») e interpretato da Luis Mariano.

NON SIAMO ANGELI (Torino). — Tre galeotti evasi entrano in una famiglia per rubare e ne escono dopo averla beneficata. L'inopinata [illegible] è frutto di una loro naturale bontà germogliata in ambiente sereno. La vicenda, condotta sui toni della farsa e del balletto, è ambientata nell'isola di Caienna al principio del secolo. Spassosa l'interpretazione di Humphrey Bogart, Aldo Ray e Peter Ustinov (i tre forzati).

LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO (Arlecchino). — La vita di Lina Cavalieri, una celebrata «bellezza» del principio del secolo, ha offerto il destro per un piacevole [illegible] colorato, lungo il quale pompeggia la bella Gina Lollobrigida.

L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI (Capitol). — Tratto da un racconto di Fitzgerald, ritoccato ed aggiornato, è la storia di una giovane coppia che, nell'euforia del dopoguerra, si abbandona alle lusinghe della vita facile e vi si perde. La morte della donna richiamerà il superstite al senso della realtà. Psicologicamente accurato e saporito nel dialoghi, ha per sfondo una Parigi ben fotografata. Elizabeth Taylor Van Johnson.

CASCO D'ORO (Gianduja) — Realizzato nel 1953, precede tutti i film oggi di moda sulla «belle époque» e tutti li rivende per splendore e precisione di tocco. Un'avventura della malavita parigina di cui sono protagonisti un «apache» e una «grisette» (mirabilmente interpretati da Simone Signoret e Serge Reggiani) è l'argomento del bellissimo film.

SHAITAN, IL DIAVOLO DEL DESERTO (Ideal). — Un avventuroso cinemascope in eastmancolor tra le tribù irrequiete dell'Arabia. Pedro Armendariz impersona la figura di un capo circasso che passa da un campo all'altro inseguendo un suo sogno di gloria e di potenza. Gli è fido compagno l'indomito cavallo, Shaitan. Spettacolare e avvincente. Sulla scena: spettacolo di varietà con Pina Renzi.

Martedì sera debutta al Carignano «Teatro cronaca» di Franco Parenti con «Italia, sabato sera» e caffè-concerto in tre tempi di A. Contarello. Della compagnia fanno parte Franca Tamantini e Domenico Modugno (nella fotografia)

Prosa e rivista

CARIGNANO — Questa sera alle 21 precise (termina prima di mezzanotte) e domani alle 15,30 e 21,15, ultime tre repliche di «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. Da martedì 3 gennaio «Teatro cronaca» di Franco Parenti.

GOBETTI — La compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Torino» prosegue con successo le repliche della commedia di Molière "Les femmes savantes" (Le donne intellettuali). L'orario degli spettacoli è il seguente: questa sera alle 21,15 (con termine alle 23,30); domani alle 15,15 e 21,15. Oggi alle ore 15,30 spettacolo per ragazzi con la fiaba «Fiordigiglio e i tre compari».

ALFIERI — Continuano le repliche della fortunata commedia musicale «La padrona di Raggio di Luna», di Garinei e Giovannini, musiche di Kramer. Ne sono interpreti principali Andreina Pagnani, Lauretta Masiero, Ernesto Calindri, Robert Alda, Maria Pia Casilio, Giovanni Fertile ed il Charley Ballet. Lo spettacolo di questa sera è anticipato alle ore [illegible] (termina prima di mezzanotte). Domani due rappresentazioni: alle 15,30 e alle 21,15.

Oggi e domani alla radio

Incontri e visite di fine d'anno sul programma nazionale (ore 21) - Bisestile, panorama del 1956 (secondo programma) - Da tutte le stazioni musica da ballo fino alle 2 - "Lascia o raddoppia,, alla tv (ore 21,15)

SABATO 31 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Selezione settimanale delle trasmissioni del Terzo Programma - 20: Il [illegible] - 20,30: Musiche di Beethoven - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il flauto magico», di Mozart.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La Tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: Sguardi sul mondo - 16,15: «Roberto e Marianna» di F. Gutzkow - 17,30: Pomeriggio sportivo - 20,30: Cinemasione - 21: «Casa Cugat» - 21,45: Novelle celebri - 22,10: [illegible] - 22,35: Sette giorni di TV - 22,45: La domenica sportiva.

DOMENICA 1 GENNAIO

Alida Valli reciterà nei teatri di prosa

Roma, sabato sera.

Alida Valli reciterà per cinque mesi sul palcoscenico di prosa. La nota attrice cinematografica, non nuova al teatro, giacchè quando era in America recitò con Mel Ferrer in un piccolo teatro per amatori vicino a Los Angeles, ha formato una compagnia che girerà l'Italia con tre lavori: «Rosmersholm», di Ibsen; «Gli innocenti», novità [illegible] di Archibald, e «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Della compagnia fanno parte, oltre la Valli, Dino Buazzelli, [illegible] Graselli, Isa Querio, il Bozio, il Gusso; regista degli spettacoli sarà [illegible], assiduo collaboratore di Luchino Visconti. La compagnia debutterà a Palermo il 9 gennaio prossimo.

"Baby,, Lindbergh

Preso in trappola...

XVIII. — Il piccolo Charles Lindbergh è stato rapito la notte del 1 marzo [illegible]. I suoi rapitori chiedevano una forte taglia per rilasciarlo. Dopo lunghe ed inutili trattative condotte da un intermediario, un certo dottor Condon, si viene ad un accordo: Lindbergh versa [illegible] dollari e riceve in cambio un biglietto che dovrebbe indicare il luogo ove ritrovare il bimbo. Ma le indicazioni sono errate e il bimbo viene trovato, morto, pochi giorni dopo, in una buca di un terreno a poche miglia dalla casa dei Lindbergh. Le indagini della polizia vertono dapprima sul personale di servizio di casa Lindbergh, senza alcun risultato positivo. E' poi la scala che è servita al ratto che viene sottoposta ad un accurato esame che ne stabilisce la qualità del legno, la sua provenienza e la segheria che l'ha tagliato. Cominciano intanto a comparire i biglietti di banca provenienti dal riscatto senza peraltro che si possa individuare la personalità di chi li spaccia. Finalmente il luogotenente Finn della polizia di New York viene l'idea di pregare tutti i gestori di distributori di benzina di segnare il numero della targa della macchina di quell'automobilista che esibirà biglietti di provenienza dal riscatto e la sua idea è fortunata. Infatti da un numero di automobile si viene a conoscere il nome del suo proprietario che abita nel quartiere di Bronx

Il luogotenente Finn ed i suoi collaboratori vanno subito ad interrogare gli addetti al distributore di benzina Warner-Quinlan, i quali danno del cliente, la cui vettura portava il numero 4U - 13 - 41, una descrizione che corrisponde esattamente a quella fatta dalla cassiera del cinema Loew, signora Barr, e quella che il dottor Condon ha dato del misterioso «John», il suo interlocutore

notturno dei cimiteri Woodlawn e Saint Raymond. Ed inoltre, questo nome Bruno Hauptmann è un nome tedesco, ed a giudicare dai germanismi contenuti nei messaggi anche il rapitore era tedesco. Decisamente, questa volta sembra proprio la volta buona. Da quel momento

Il luogotenente Finn fa sorvegliare tutta la sera e tutta la notte il n. 1279 Est della 222ª Strada. E avverte i tre agenti che si occupano della cosa. All'alba, numerosi agenti della polizia federale e altri appartenenti alla polizia di New York e a quella di New Jersey, sono sparpagliati attorno alla casa di Hauptmann, naturalmente nascosti. Si tratta di arrestare il sospetto, ma di arrestarlo soprattutto fuori di casa per avere anche la possibilità di trovarlo in possesso dei biglietti provenienti dal prezzo del riscatto. Alle [illegible] del mattino gli agenti vedono Bruno Hauptmann, lesto e sorridente, uscire di casa ed entrare nella sua autorimessa dalla quale

la uscire la sua macchina. Bruno Hauptmann si è appena incamminato lungo la 222ª strada, che tre automobili che erano in sosta nei dintorni della 1279 strada Est, si mettono in marcia e seguono la 4U - 13 - 41. In ciascuna di esse vi sono rappresentanti delle diverse polizie. Dal suo retrovisore Hauptmann non ha visto nulla, non si è accorto di nulla e continua tranquillamente per la sua strada. Gli agenti gli lasciano percorrere indisturbato qualche miglio, quando improvvisamente una delle auto inseguitrici sorpassa la macchina del tedesco, gli blocca la strada, la immobilizza contro il marciapiede. Le altre due macchine s'arrestano in coda dietro la 4U - 13 - 41. Le portiere si aprono, dalle vetture scendono velocemente degli uomini che si gettano su Hauptmann sbalordito e che prima di poter opporre

anche la minima resistenza, si trova circondato, fatto scendere dalla vettura e ammanettato. L'uomo viene perquisito sul posto, e in una delle sue tasche viene trovato un biglietto da 20 dollari proveniente appunto dal prezzo del riscatto.

Segue: Il denaro nell'autorimessa

Genova: drammatico salvataggio di una nave

La violenta mareggiata, con fortissimo vento di libeccio, che si è abbattuta la notte scorsa sulle coste liguri, ha creato una situazione veramente drammatica per il piroscafo inglese «Andover Hill», che era ormeggiato davanti allo SCI di Cornigliano. Quattro rimorchiatori, accorsi in suo soccorso, giunti all'imboccatura di ponente non hanno potuto proseguire per le grosse ondate. Più tardi il mare è sembrato calmarsi e due dei rimorchiatori hanno potuto raggiungere l'«Andover Hill» e trasportarla in porto. La nave aveva un carico di minerale, proveniva da Hormugno

ULTIME NOTIZIE

Sensazionale caso di telepatia d'una madre

Dialogo a distanza col figlio moribondo

La donna stava preparando il pranzo al marito quando sentì la voce del ragazzo, lontano per una partita di caccia, chiederle aiuto e indicarle il posto dove giaceva in fin di vita - Il misterioso fenomeno sarà esaminato al congresso nazionale di scienza psichica

Salerno, sabato sera.

Il più sensazionale caso di telepatia a notevole distanza, dovuto alle manifestazioni di richiami psichici, che si producono fra madri e figli di speciali e misteriose doti sensitive radioriceventi di natura placentare, è stato portato a conoscenza dei profani da alcuni medici salernitani che si sono riuniti appositamente ieri sera per esaminare il caso fenomenale che si presenta superiore a tutti i casi precedenti, tanto che sarà discusso, per questa sua peculiarità, al Congresso nazionale di scienza psichica.

Il giorno di Santo Stefano, a Salerno, la signora Rosa Palmieri, di quarantacinque anni, stava preparando il pranzo al marito, Rocco Giudice di Antonio, di cinquant'anni. Il suo unico figlio, Vincenzo di ventidue anni, si era recato a Teggiano, nel Vallo di Diano, presso alcuni amici per una partita di caccia. La signora era sola in casa allorchè udì chiaramente la voce del figlio dietro l'uscio d'entrata, chiederle aiuto con queste parole: «Vieni subito, vieni ad aiutarmi». La signora trasalì e spaventata corse ad aprire la porta per soccorrere il figlio. Ma non vi era nessuno. Convinta d'essersi sbagliata, rientrava in casa; ma poco dopo udiva di nuovo la voce del figlio risuonare ancora dietro l'uscio d'entrata, per cui si affrettava a rispondere, quasi urlando con la voce e con l'anima: «Cosa ti sei fatto? Dimmi, dove sei?».

Il suo essere, attentissimo come l'anima e come l'orecchio, fu percosso da questa folgorazione di suoni chiarissimi, di voce lontana, quella del figlio, inconfondibilmente sua: «Vieni subito, mamma; sto per morire. Mi trovo nei pressi di Teggiano, sono caduto in una cunetta». A quelle parole seguì la visione della strada, della cunetta, e del figlio grondante sangue, sotto la motocicletta.

La povera donna diede un urlo di angoscia e trovò la forza di vestirsi subito e di precipitarsi in strada, in corso Garibaldi, ove correva a un posteggio di autopubbliche e saliva su una macchina. Mentre l'auto correva verso Teggiano, il figlio chiamò la mamma per la terza volta, pregandola di far presto: «Ti vedo, mamma, ma accelera la corsa se no non mi troverai vivo».

Figuratevi l'angoscia della povera donna e la faccia dell'autista quando fu messo al corrente di quello che stava succedendo e della necessità di correre come un dannato. [illegible] Teggiano, l'autista voleva prendere la strada che porta al paese, ma la signora [illegible] «Quella è la strada, la cunetta [illegible]».

E così fu. Giunti sul posto, la signora fece fermare la macchina e scese chiamando il figlio per nome. Questi le rispose con un fil di voce. Era nel fondo di una grossa cunetta stradale, sotto la motocicletta, in fin di vita. L'autista, impressionatissimo, aiutò la signora a recuperare il figlio e ad adagiarlo nella macchina che subito ripartì alla volta di una clinica di Polla. [illegible]

L'autista, [illegible] non seppe tacere e divulgò la notizia dell'incredibile telepatia, che è stata poi confermata dalla signora Palmieri al medico di turno e al direttore della clinica di Polla. Il fatto sensazionale ha messo a rumore l'ambiente medico di Salerno e tutta la città.

[illegible] traumatico. Le sue condizioni non sono gravi, però ne avrà per una quindicina di giorni salvo complicazioni.

L'infermiere Aurelio, del Pronto Soccorso, si è affrettato a telefonare alla signora Lollobrigida all'albergo che ha provveduto a recarsi a S. Vincent con altra [illegible].

15 gradi in Riviera

Imperia, sabato sera.

Una giornata primaverile si è levata oggi sulla Riviera dei Fiori. Alle 10 di stamane l'osservatorio meteorologico locale segnalava una temperatura di più di 15,5 all'ombra e più 20 al sole, con previsione di ulteriore aumento; la minima notturna è stata di più 8. Il cielo è limpido.

Grave incendio alla Purfina di Genova

Salta in fiamme il tubo dell'oleodotto

Dopo ardua lotta le squadre dei vigili del fuoco sono riuscite a circoscrivere e domare l'incendio scongiurando lo scoppio dei grandi serbatoi - 5 dipendenti della "Purfina,, feriti

GENOVA, sabato sera.

Questa mattina, poco prima delle 10, un tratto dell'oleodotto di proprietà della Raffineria Purfina, di Fegino, è scoppiato. La nafta, nell'uscire dal tubo, si è incendiata e, galleggiando sulle acque di un torrentello così infiammata, è andata a scaricarsi nel Polcevera. Qui vi la maggior massa d'acqua e l'intervento immediato di ben sette squadre di vigili del fuoco l'hanno spenta e per fortuna l'incidente ha avuto una portata limitata. Si lamentano soltanto cinque feriti non gravi che sono stati ricoverati all'ospedale Celesia di Rivarolo. Essi sono: Ernesto Ciolli, di 35 anni, abitante a Sampierdarena, che ha riportato ustioni al viso giudicate guaribili in 30 giorni; Antonio Brea, di 44 anni, abitante a Fegino, ferite lacere e ustioni al viso e alle mani, guaribile in 20 giorni; Bruno Bertolini, di 43 anni, abitante a Rivarolo, ustioni diffuse, prognosi 25 giorni; Bruno Spizzo, di 30 anni, abitante a Cornigliano, ustioni guaribili in venti giorni; Salvatore Dotolto, di 27 anni, abitante a Fegil, ustioni guaribili in 20 giorni.

Nel pieno del lavoro del turno di giorno, i 1500 operai dello stabilimento Ansaldo Ferroviario di Fegino, udivano improvvisamente un sordo boato al quale faceva seguito lo sprigionarsi di altissime colonne di fumo nero e pesante. Il tubo dell'oleodotto era infatti saltato proprio a fianco dello stabilimento Ansaldo, in un tratto ove esso corre appoggiato al letto del Rio Fegino.

Intuito che cosa era accaduto, si diffondeva in tutta la zona, e particolarmente nei capannoni dell'Ansaldo, vivissimo panico in quanto si temeva che il primo scoppio potesse essere seguito da altro più potenti esplosioni e che la nafta incendiata potesse dilagare appiccando il fuoco a [illegible] stabilimenti. Mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco della caserma centrale e delle vicine delegazioni, centinaia di lavoratori [illegible]

Pochi minuti dopo lo scoppio del tubo, giungevano sul posto quattro squadre di pompieri della caserma centrale di Genova, una da Sestri Ponente, una da Sampierdarena e un'altra da Bolzaneto. I militi si mettevano immediatamente al lavoro e circondavano con una rete di potenti getti d'acqua e schiumogeni il fiotto di nafta che, seguendo per parecchi metri il corso del rio Fegino, si scaricava in fiamme nel Polcevera.

Ben presto in una acre atmosfera di densissimo fumo, le fiamme potevano essere domate [illegible] Purfina veniva chiusa. Non più alimentato da nuovo combustibile, l'incendio rimaneva così circoscritto e dopo [illegible] completamente domato.

«Yoghi», il gatto della tv europea e americana, è partito in aereo da Roma per Parigi. «Yoghi» fuma sigarette fabbricate appositamente per lui, fuma nella pipa tabacco [illegible] — la sua firma sui contratti che lo riguardano

Rassegna finanziaria

La situazione nelle Borse

Il punto di vista degli agenti di cambio milanesi - Come si sono svolte le operazioni per la liquidazione di fine dicembre

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Perdurando l'astensione dalle contrattazioni, i punti di maggiore interesse della settimana borsistica sono stati la liquidazione di fine dicembre e la riunione dei rappresentanti di tutte le Borse italiane, che ha avuto luogo a Milano, mercoledì 28 corrente.

Vano sarebbe nascondersi che la liquidazione di dicembre è risultata alquanto laboriosa, sia perchè è venuta a mancare l'attività dell'ultima seduta del mese, e sia, anche per le differenze di prezzo piuttosto pesanti fra i compensi di novembre e quelli di dicembre. La volonterosa collaborazione di tutti e il senso di responsabilità di ciascuno ha consentito, però, alla liquidazione di andare a posto regolarmente. Presso la stanza di compensazione di Milano, alle ore 10,15 del giorno stabilito erano stati versati titoli e denari.

E' da sottolineare che tale risultato si è raggiunto solo in virtù del fatto che le contrattazioni erano state sospese il giorno dei riporti. Infatti, qualora gli scambi fossero continuati anche sotto l'influsso di fattori estranei, di vasta portata psicologica e tecnica, si sarebbero determinate differenze così ingenti che il mercato non avrebbe potuto sopportarle. La decisione di sospendere le contrattazioni può essere riuscita sgradevole; ma ha salvato la generalità degli operatori dalle conseguenze di un repentino [illegible] dei prezzi.

Quanto alla riunione del giorno 28, deve sottolinearsi l'atmosfera pacata nella quale si è svolta, attraverso discussioni durate circa nove ore. Sgombrato il terreno dalle prime e più vivaci reazioni, si trattava di esaminare con calma e freddezza la situazione, cercando, nel contempo, una possibile via d'uscita.

Non deve sorprendere il fatto che l'ordine del giorno, approvato all'unanimità, abbia ribadito le ragioni per cui gli esponenti dei mercati finanziari ritengono praticamente inapplicabile l'articolo 17. Si tratta di questione ormai vecchia, che risale all'aprile del 1954, e che è stata dibattuta e sviscerata in ogni suo aspetto: gli ambienti politici non hanno creduto di accogliere le argomentazioni degli ambienti tecnici; ma ciò non ha diminuito, a giudizio degli agenti di cambio, la fondatezza dei rilievi. I fatti sono fatti — dicono — e non opinioni. E osservano che alla disparità di trattamento usato verso il mercato dei valori azionari in confronto a tutti gli altri mercati, dove pure si effettuano operazioni differenziali passibili di concludersi con margini di utile o di perdita, si aggiunge un'altra disparità, e cioè questa: accentrando in un unico organo il controllo di tutte le operazioni effettuate nelle Borse italiane, i contribuenti vengono obbligati a svolgere esclusivamente a Roma le eventuali contestazioni, il che costituisce un caso unico nella prassi fiscale.

Infine, gli esponenti delle Borse si sono preoccupati di trovare una via d'uscita per l'avvenire, ed hanno implicitamente offerto la loro collaborazione, affinchè, pur mantenendo i principi di perequazione tributaria che ispirano la legge, sia consentita la regolare funzionalità dei mercati valori.

Il [illegible] che si rende necessario un ulteriore adattamento e perfezionamento delle disposizioni contenute nella legge, sarebbe, sempre a giudizio degli agenti di cambio, espressamente previsto dall'art. 83, col quale il Governo, sentita una commissione parlamentare, è autorizzato ad apportare «modifiche utili per un migliore coordinamento» delle norme in questione. Se quindi, così affermano, si volessero realmente eliminare gli ostacoli di indole tecnica, ottenendo insieme un migliore risultato sotto il profilo fiscale, la strada da seguire potrebbe essere quella indicata dall'art. 83. In tal caso, gli ambienti borsistici sarebbero pronti a dare la loro collaborazione.

Invitato dal direttore generale del Tesoro, il presidente dell'Associazione nazionale agenti di cambio sarà il 2 gennaio a Roma, dove si spera possa trovare un terreno favorevole alla ripresa delle trattative interrotte. Per il momento, però, bisogna registrare un certo irrigidimento da parte degli ambienti ufficiali. La notizia lanciata da un'agenzia romana circa la possibilità che le banche vengano autorizzate a quotare dapprima i valori pubblici, poi anche i titoli azionari, ha lasciato assai perplessi gli ambienti finanziari milanesi, ai quali sembra strano che chi ha lanciato questa proposta non abbia riflettuto a due conseguenze: la prima, che una misura del genere equivarrebbe alla fine dei mercati finanziari, con ripercussioni anche all'estero, nel momento in cui i capitali stranieri cominciavano ad interessarsi dei titoli italiani; la seconda, che gli scopi fiscali dell'art. 17, ossia la tassazione degli utili provenienti da operazioni borsistiche differenziali, non verrebbero più conseguiti, proprio in dipendenza dell'annullamento del lavoro [illegible]: in altri termini, si demolirebbe con una mano lo strumento fiscale che si è costruito coll'altra.

c. c.

COME UN ROMANZO QUESTI TRE TESTAMENTI

Un bimbo eredita più di ottocento milioni

Per tutta la vita un milionario americano aveva ignorato il nipotino e la nuora: alla sua morte lascia loro mezzo milione di sterline - A Dublino una signora apprende di aver ereditato cinquecentomila dollari - Il lascito di un assicuratore di Chicago: un milione di dollari alla segretaria

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Un bambino di 8 anni e sua madre hanno ereditato ieri una sostanza ammontante a più di mezzo milione di sterline. Questa improvvisa colossale ricchezza giunta del tutto inaspettata ha lasciato sbalorditi i fortunati eredi. La storia di questa sensazionale eredità si inizia nel '41, quando l'unico figlio del multimilionario americano Lansing Ray (proprietario di vari importanti giornali) sposò a Londra una signorina inglese. Fu un matrimonio di guerra.

Edward Ray era in Gran Bretagna come maggiore dell'aeronautica e conobbe colei che divenne sua moglie, a una festicciola organizzata da alcune famiglie inglesi in onore degli alleati americani. Il maggiore Ray era vedovo da quasi due anni ed era padre di due figli. Voleva un nuovo amore e una nuova famiglia: e la bella bruna ragazza inglese — allora venticinquenne — era la donna che il suo cuore cercava. Il vecchio Lansing per ragioni che non si sono note cercò con tutti i mezzi di dissuadere il figlio dal suo progetto matrimoniale ma senza alcun successo.

Le nozze vennero celebrate e l'anno successivo la giovane signora Ray metteva al mondo un bambino cui venne dato il nome di David. Ma il giubilo per la nascita non durava che 48 ore; due giorni dopo il parto, infatti, il maggiore Edward Ray moriva in una sciagura aviatoria e la giovane sposa rimaneva vedova. Passò un anno; la signora Ray incontrò il dottor George Lloyd Roberts (oggi uno dei migliori chirurghi d'Inghilterra specialista soprattutto nel campo ortopedico); se ne innamorò e lo sposò.

Da questo secondo matrimonio sono nati un bambino e una bambina, George e Susan, chiamati i fratellini di David. Nell'agosto di quest'anno moriva negli Stati Uniti l'ex-suocero della signora Lansing Ray, lasciando una sostanza valutata approssimativamente a 1 milione e 500 mila sterline. La signora Ray apprendeva la notizia della morte, ma sapendo con quanto vigore il vecchio Ray avesse avversato il matrimonio di suo figlio non pensò neppure per un istante alla possibilità di ricevere una grossa eredità; forse un piccolo lascito per David il nipotino sconosciuto, ma nulla di eccezionale e nulla di più.

Invece il telegramma dagli Stati Uniti la informava ieri sera che, aperto il testamento di Lansing Ray, veniva trovata questa disposizione: «Più di mezzo milione di sterline alla signora Lloyd e a David; il resto della sostanza cioè circa 800 mila sterline ai due figli nati dal primo matrimonio di mio figlio Edward».

Intervistata poco dopo la mezzanotte la signora Lloyd ha fatto solo questo commento: «Questa eredità, per quanto mi riguarda, mi lascia così come [illegible]. Sono una donna felice con un meraviglioso marito e una meravigliosa famiglia; il denaro non ha per me alcuna importanza. Continuerò a vivere come ho vissuto fino a oggi. Quanto a David, naturalmente la cosa è diversa. Sarà un uomo ricchissimo e la sua vita sarà certo diversa da quella che si immaginava».

Mario Ciriello

I testamenti di Dublino e Chicago

Dublino, sabato sera.

Il famoso «zio d'America» non è più un mito per la signora Anna Winifred Lockhart, la quale ha appreso che suo zio Russel Pickering, deceduto il 7 dicembre scorso a Boylestown (Pennsylvania) le ha lasciato i tre quarti del suo patrimonio valutato a 500 mila dollari.

Una delle clausole del testamento precisa comunque che se la signora Lockhart vorrà entrare in possesso dell'eredità dovrà trasferirsi con la sua famiglia a Boylestown ed abitare nella magnifica proprietà del defunto «zio». In caso contrario, la proprietà sarebbe trasformata in un ospedale ed una somma di 107 mila dollari verrebbe prelevata dalla parte avuta in eredità dalla Lockhart e ciò per servire all'impianto dell'ospedale.

La signora Lockhart, sposata ad un maggiore dell'esercito inglese, ha chiesto un certo tempo per riflettere prima di decidere in merito, ma sembra sicuro — così ha dichiarato il marito — che l'eredità non andrà in fumo e i Lockhart si trasferiranno, sia pure a malincuore, nella [illegible] di Boylestown.

A Chicago, invece, da una rassegna delle [illegible] sulle successioni pubblicate dal Comune, si è appreso che il dirigente di una Compagnia di assicurazioni, Alfred Forrest, ha lasciato oltre un milione di dollari, detratte le tasse, in eredità alla sua segretaria Hazel Bossiom, di 48 anni. Il Forrest era celibe e la signorina Bossiom era stata sua segretaria privata ed è attualmente segretaria della Compagnia.

Questa sera si rifà l'elezione di Miss Francia

NIZZA, sabato sera.

La signorina Marisa Fabre, «Miss Costa Azzurra», proclamata giovedì sera a Nizza, per errore, «Miss Francia 1956», ha pianto disperatamente quando ha saputo che il verdetto della giuria era stato annullato sotto le pressioni del pubblico malcontento che aveva fischiato il suo nome, alla proclamazione dei risultati.

Così «Miss Costa Azzurra» ha definitivamente rinunciato ad essere «Miss Francia» per il prossimo anno, avendo dichiarato che non si abbasserà a ripresentarsi oggi al «bis» del concorso che si ripeterà in occasione del veglione dell'ultimo dell'anno.

A pochi Km. da Alessandria

Ferito in uno scontro l'autista della Lollobrigida

Alessandria, sabato sera.

Stamane alle [illegible] l'autista Luigi Pulzoni di 42 anni, a bordo di una 1400 proveniente da Roma e diretto a Torino, ove avrebbe dovuto rilevare all'Hôtel Principi di Piemonte la signora Gina Lollobrigida, è andato a cozzare violentemente contro un paracarro nei pressi della strada fra Litta e Spinetta Marengo, a pochi chilometri da Alessandria. Probabilmente dato il lungo tragitto il Pulzoni si era addormentato, poichè stamane la visibilità era quasi perfetta. Per l'urto violento la macchina si è rovesciata sfasciandosi in un fossato. Il Pulzoni è stato raccolto svenuto da un'altra automobile e ricoverato d'urgenza all'ospedale civile di Alessandria.

Ha riportato una contusione cranica, ferite al viso e choc [illegible]

L'inchiesta per l'accertamento delle irregolarità al Poligrafico

La Corte di disciplina affronterà dopo l'Epifania l'esame del "caso Giallombardo,, - Una lettera del sen. Restagno: "Sollecito il giudizio del magistrato; non intendo valermi dell'immunità,,

Roma, sabato sera.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Bracci, terminato il processo Millefiorini tornerà ora ad occuparsi in pieno dell'inchiesta al Poligrafico, a condurre la quale fu chiamato dopo la promozione del dottor Giallombardo a consigliere di Corte d'Appello e al trasferimento di quest'ultimo a Ravenna.

L'inchiesta procede normalmente per quanto riguarda gli accertamenti delle irregolarità al Poligrafico, mentre si attende la riunione della Corte di disciplina della Magistratura che, dopo l'Epifania, prenderà in esame il [illegible] del dottor Giallombardo.

Circa l'autorizzazione a procedere nei riguardi del senatore Restagno, al quale il Poligrafico, secondo le accuse, avrebbe venduto carta sotto costo, si è appreso che il ministro Moro dopo qualche giorno di [illegible] è tornato ieri nel suo ufficio romano, ed è assai probabile che la richiesta, la quale gli era stata trasmessa per l'esame solo il 23 dicembre scorso, sia già stata esaminata dal Guardasigilli. Da parte comunista si sostiene, anzi, che la pratica relativa è stata trasmessa nella stessa giornata di ieri al Presidente del Senato.

Dal canto suo, il sen. Restagno ha inviato all'organo della D.C. una lettera in cui sostiene essere assolutamente falso che l'acquisto di una partita di carta presso il Poligrafico dello Stato negli anni 1951-52, «quale segretario amministrativo della D.C.», sia stato accompagnato da pressioni illecite per ottenere un prezzo di favore. Restagno precisa trattarsi di una partita di carta di una ventina di tipi, qualità e grammatura provenienti da giacenze di magazzino e fatturata a un prezzo medio di lire 300 al Kg., che poteva essere utilizzata per volantini, manifesti, imballo, circolari, ecc. Il prezzo, rappresentato da 44 fatture, ammontava a lire 24.954.216. Sulla congruità del prezzo che fu richiesto dal Poligrafico — afferma ancora l'ex-segretario amministrativo democristiano — è approvato dagli organi amministrativi di quell'istituto, non vi furono mai eccezioni o riserve di alcun genere, neppure da parte dell'amministrazione successiva a quella del periodo in cui l'operazione venne compiuta. «Assumo pertanto completamente — conclude il sen. Restagno la sua lettera — la responsabilità dell'operazione e, convinto di aver agito nella più ineccepibile correttezza, accetto e sollecito il giudizio del magistrato, invocando che sia fatta piena luce e giustizia. Dichiaro formalmente che, non appena mi risulterà pervenuta alla giunta senatoriale per le autorizzazioni a procedere la richiesta del magistrato, presenterò formale istanza perchè essa sia accolta, non intendendo valermi di alcuna immunità».

L'Avanti! continua le sue «rivelazioni» facendo comparire nell'affare del Poligrafico l'editore Vallecchi e monsignor Barbieri. «Il 22 gennaio 1953 — scrive il giornale socialista — il commissario Marchesi segnalava al sottosegretario Martinelli, come esempio dell'incredibile amministrazione del Poligrafico, il fatto che la ditta Vallecchi risultava debitrice verso l'ente statale, al 30 giugno 1952, di circa 22 milioni; tale debito ascendeva, a seguito dei lavori eseguiti dalla «Vallecchi» per conto del Poligrafico, a 74 milioni il 20 novembre dello stesso anno e a 84 milioni al 22 gennaio 1953. Lo scoperto, secondo la relazione Marchesi, già nel 1951 ascendeva a una ventina di milioni, aumentato poi, per forniture varie ai primi del 1952, di altri 48 milioni e poi in seguito della [illegible] cifra. Essa veniva ritenuta spropositata dal Marchesi che rilevava come fosse inconcepibile che il Poligrafico [illegible] un [illegible] di 91 milioni a una società con 37 milioni di capitale sociale, e per di più lo concedesse, facendo, esso ente statale, ricorso al credito bancario con interessi di oltre il 10 per cento. La ditta — prosegue Marchesi — invitata a pagare rispose esprimendo «soltanto il desiderio di non pagare una lira e obbligare il Poligrafico, per rientrare del suo credito ad affidarle nuovi lavori che lo stesso Poligrafico può fare direttamente».

L'Avanti! riporta, inoltre, il testo di una lettera che il commissario Marchesi avrebbe inviato, sempre in data 22 gennaio 1953, al Sottosegretario al Tesoro: «Poichè non è spiegabile in altro modo il sollecitato intervento di monsignor Barbieri, mi permetto farle presente che da più parti si assicura che la ditta Vallecchi abbia provveduto a stampare a condizioni di assoluto favore (qualcuno dice anche «gratuitamente») l'edizione de Il Vangelo, edito precisamente da monsignor Barbieri; grosso volume rilegato in tela e di cui pare siano state tirate 10 [illegible] co [illegible]».

Il giornalista Solari si è spento a Bonn

BONN, sabato sera.

Pietro Solari, corrispondente del «Corriere della Sera» dalla Germania, è deceduto a Bonn dopo lunga malattia. Gli erano vicino la moglie e la figlia.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

LUCE SUL DELITTO DI VAL CAVALLINA?

Forti sospetti su un nipote delle vittime

Il giovane prelevato stanotte in casa dai carabinieri per un nuovo più stringente interrogatorio - Macchie di sangue sui suoi pantaloni - Egli però sostiene di essersele procurate uccidendo un maiale

Bergamo, sabato sera.

A Grone, in Val Cavallina, hanno avuto luogo [illegible] mattina i funerali dei coniugi Battista e Caterina Oberti, barbaramente trucidati la notte di martedì scorso nella loro casa. I feretri sono stati sepolti in due fosse vicine alla presenza di tutti i parenti. L'opinione pubblica, profondamente scossa, si chiede ora quale sarà la sorte dei cinque piccoli orfani degli Oberti.

Le indagini sul delitto frattanto proseguono attivamente. Le abitazioni degli Oberti, e degli Zappella, cognati degli assassinati, sono state nuovamente ispezionate con particolare cura dai carabinieri. Sono stati inviati all'esame degli specialisti i pantaloni di Bernardino Parigi, figlio di Antonia Oberti, sorella del manovale ucciso; sugli indumenti, rinvenuti nella stanza del Parigi, sono state riscontrate infatti alcune macchie di sangue.

Bernardino Parigi, che abita con la madre alla cascina Ponte, non è riuscito a nascondere il suo disappunto per i lunghi interrogatori cui è stato sottoposto finora e per le ripetute perquisizioni della sua abitazione. «Se la sono presa con i miei pantaloni. Essi sono macchiati di sangue — dice il Parigi — dal giorno in cui, il mese scorso, io e mio zio Battista abbiamo ucciso il maiale».

Sembra comunque che i rapporti fra le famiglie Oberti e Zappella fossero in questi ultimi tempi piuttosto tesi a proposito di una certa modesta eredità, che il vecchio padre Oberti aveva lasciato alla figlia Antonia.

Per finire riportiamo un altro particolare, affiorato in queste ultime ore. Pare che Battista Oberti, martedì mattina, trovandosi all'osteria in compagnia di amici e del nipote Bernardino, abbia affermato di dover affrontare il pagamento di una «grossa cambiale» che scadeva il giorno successivo. Com'è noto, la notte stessa egli veniva assassinato con la moglie. L'episodio proverebbe che in casa Oberti, la sera del delitto, si trovava effettivamente un gruzzolo che poteva far gola a qualcuno. E proverebbe altresì che la cosa era nota anche al di fuori della cerchia familiare.

All'ultimo momento si apprende che un fatto nuovo si è verificato nel corso delle indagini per l'assassinio. Stanotte un'auto dei carabinieri è tornata a Grone dopo che le indagini erano state sospese ieri sera e le autorità inquirenti erano scese a valle. Dall'auto è sceso un maresciallo che, dopo poco, è stato visto ripartire con la stessa vettura a bordo della quale era anche Bernardino Parigi, il giovane nipote del manovale ucciso. Si tratta di colui del quale, come s'è detto, erano stati rinvenuti i pantaloni macchiati di sangue, circostanza quest'ultima non ancora ben chiarita.

Da notare, però, che non si tratterebbe di fermo, ma soltanto di un interrogatorio più stringente degli altri a cui il giovane sarebbe stato sottoposto questa notte stessa.

Qualunque sia la posizione del Parigi, un fatto è certo: le indagini, che in un primo tempo sembravano brancolare nel buio, ora si sarebbero avviate su una pista più delineata, con un obiettivo preciso da raggiungere. Ad avvalorare questa impressione stanno alcune indiscrezioni, secondo cui l'arresto del colpevole sarebbe ormai questione di giorni, se non di ore.

Arrestato a Chieri il «guastatore» dei telefoni

Chieri, sabato sera.

All'Eremo di Pecetto Torinese, ieri mattina verso le ore 11, il brigadiere Simonelli, di Pino Torinese, notava un individuo che, con pala e piccone, stava scavando il terreno sul ciglio della strada. Insospettito, il sottufficiale, dopo avere avvertito i tecnici della Stipel, i quali gli confermavano che in quel tratto correva il cavo sotterraneo del telefono, portava in caserma lo sconosciuto che, dopo un breve interrogatorio, si confessava autore di una serie di furti di cavi telefonici.

L'individuo, identificato per il 24enne Antonio Amedeo di Giuseppe, nativo di Bordighera e da due anni residente a Torino, in borgo San Paolo, è quel tale che la vigilia di Natale tagliò un cavo telefonico della lunghezza di dodici metri e per due giorni rese inefficienti ben 2000 telefoni di Torino, nella zona di Mirafiori.

L'Amedeo, occupato saltuariamente presso la ditta incaricata della posa dei cavi telefonici, nei momenti di libertà, con carriola, pala, piccone e una transenna sulla quale era scritto «Lavori in corso», ritornava sui luoghi dove con compagni aveva proceduto alla sistemazione dei cavi e ne tagliava dei lunghi tratti.

Le indagini dei carabinieri di Pino Torinese e del tenente Di Biase della Tenenza di Chieri per identificare il ricettatore si sono protratte fino a notte inoltrata, ma alla fine sono state coronate da successo. Lo straccivendolo che acquistava il piombo dall'Amedeo è tale Felice Migliarino, fu Antonio, di 62 anni, da Torino. Il Migliarino è stato denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero.

TORINO - A. IX - N. 310
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
31 Dic. '55 1 Genn. '56
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

Come una forsennata

XXI. Organizzati dalla regina madre Giuliana, alcuni congiurati effettuano, nella notte dal 16 al 17 gennaio 1772, un colpo di Stato nel palazzo reale di Copenaghen. I congiurati fra cui vi è il conte-generale di Rantzau, riescono a far firmare al semidemente Cristiano VII, re di Danimarca e Norvegia, degli ordini d'arresto contro il primo ministro e dittatore Struensée, contro la regina Carolina Matilde, sua amante, e contro diversi altri personaggi. Il colonnello Koller, fa irruzione nella camera da letto di Struensée, procede al suo arresto e lo fa portare in carrozza alle prigioni della cittadella. Da Carolina Matilde, invece, si reca il conte-generale di Rantzau con una scorta di dragoni.

Dopo un attimo di sgomento, la regina Carolina Matilde ritrova il suo coraggio. Ella scende dal letto e si veste alla meglio, affrettatamente. «Che entrino, questi traditori, io sono pronta a tutto!» grida la sovrana. Carolina Matilde fa aprire la porta e, con i capelli che le scendono disordinatamente sulle spalle, si avanza dignitosamente verso il generale-conte di Rantzau, che si inchina profondamente. «Che cosa volete da me?» chiede la regina. «Porto un ordine del re. Ho la dolorosa missione di eseguirlo. E lo eseguirò, qualsiasi cosa possa costare alla mia galanteria e ai miei sentimenti di rispetto per la regina. Ecco l'ordine, signora». Carolina Matilde prende il foglio che Rantzau le porge, lo legge.

«Vi riconosco l'opera dei traditori» dice con disprezzo, e strappa la carta gettandola lontano da sè. «Chiedo a Vostra Maestà — esclama Rantzau — la grazia di non resistere agli ordini del re!». «Una regina — risponde Carolina Matilde — non è obbligata ad ubbidire a ordini estorti alla debolezza del re col tradimento e la perfidia!». «Signora — dice Rantzau con fermezza — io non posso tergiversare. Devo ubbidire senza discutere agli ordini del re!». «Io obbedirò al re, mio sposo, soltanto quando lo avrò visto; vado subito a trovarlo perchè voglio parlargli!». Appena pronunciate queste parole, Carolina Matilde si dirige verso la porta. Col viso corrucciato, il generale-conte di Rantzau le sbarra la

strada mentre un ufficiale l'afferra per un braccio. «Aiuto! Aiuto!» urla la regina, dibattendosi. Ma nessuno accorre in suo aiuto. Cercando di svincolarsi, Carolina Matilde apostrofa Rantzau con veemenza: «E' dunque così che un leale servitore del re deve agire verso la sua regina? Siete il più spregevole degli uomini!». Così dicendo, Carolina Matilde si libera con uno strattone e corre verso una scaletta nascosta. «Tutte le uscite sono guardate, signora!» le gridano

sue cameriere. Allora, disperata, la regina raggiunge una finestra, la apre e cerca di buttarsi nel vuoto. Si fa appena in tempo a trattenerla per i vestiti. Carolina Matilde si difende con una rabbia frenetica. Afferra per i capelli uno degli ufficiali che la trattengono, poi lo prende per il collo e tenta di strangolarlo. Gli altri ufficiali cercano di impedirglielo. La regina graffia, morde, dà calci. E' una lotta furiosa, selvaggia. Poi, sfinita, la regina si accascia svenuta...

Segue: *Al castello di Kronberg*

La "Lollo„ stamane al nostro giornale

Come pubblichiamo in seconda pagina, Gina Lollobrigida è stata stamane di passaggio a Torino, diretta a Saint Vincent. La «Lollo» è stata colta dall'obiettivo dinanzi a una linotype durante la visita che ha compiuto al nostro giornale. (Foto Moisio)

La Bergman, principessa

Jean Marais, che interpreta la parte di un generale fine-secolo nel film «Elena e gli uomini» di Jean Renoir, ha girato le prime scene insieme a Ingrid Bergman che interpreta il ruolo di una seducente principessa polacca.

A 22.000 metri

«Veronica», razzo francese, intercettatore di bombardieri pesanti a velocità supersonica. Lungo 6 metri, ha 55 cm. di diametro. Il raggio di azione è di 25 km. e l'altezza massima che può raggiungere 22.000 metri.

Acconciature create per l'anno nuovo

Una pettinatura con movimento ascendente trattenuta da una coroncina dorata con piccole sfere di vetro multicolori. A destra una pettinatura alla «paggio», arricchita da posticci. L'artificio è celato da una coroncina, anch'essa di ispirazione natalizia, poichè le due acconciature, create per il 1956, sono state presentate a New York da due belle modelle in occasione delle feste natalizie.